

CCLIII SEDUTA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Vicepresidente MEDDE
i n d i
del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Bilanci, rendiconti e variazioni di bilancio degli enti regionali. (Approvazione di ordini del giorno)	1
Dichiarazioni della Giunta regionale sul problema della forestazione. (Continuazione e fine del dibattito)	28
Disegno di legge: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario" (198). (Discussione e approvazione):	
ZURRU	30
(Votazione segreta)	31
(Risultato della votazione)	31
Disegno di legge: "Modificazione della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, concernente norme per l'istituzione delle graduatorie uniche regionali relative ai giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285" (289). (Discussione e approvazione):	
SABA BENITO, relatore	27
(Votazione segreta)	31
(Risultato della votazione)	31
Mozioni (Discussione):	
ORRU'	9
GIANOGLIO	12
CARDIA	14
FADDA, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e	

sport	18
Sull'ordine del giorno:	
PUGGIONI	33
ISONI, Assessore del turismo, artigianato e commercio	34

La seduta è aperta alle ore 9 e 40.

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 Novembre 1982, che è approvato.

Approvazione di rendiconti, bilanci e variazioni di bilancio degli enti regionali.

PRESIDENTE. Siccome non è stato ancora perfezionato un ordine del giorno unitario sul problema della forestazione, la Presidenza ritiene opportuno passare ad un altro argomento ed esattamente "Rendiconti, bilanci e variazioni di bilancio degli enti regionali".

Relatore l'onorevole Satta Gabriele.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la parola al relatore.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alle relazioni scritte e gli ordini del giorno si danno per illustrati.

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo al CRAS.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione del rendiconto per il 1978 e delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 (Doc. consiliari 9 e 11, 2 e 14 e 6) del Centro Regionale Agrario Sperimentale (C.R.A.S.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) Vista la L.R. 19 giugno 1956, n. 22;
- c) Viste le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale il rendiconto per il 1978 e le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 del C.R.A.S.;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visti i documenti contabili di cui al punto c),

d e l i b e r a

di approvare il rendiconto per il 1978 e le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 (Doc. consiliari nn. 9 e 11, 2 e 14 e 16) del Centro Regionale Agrario Sperimentale (C.R.A.S.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo all'ESAF.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 (Doc. consiliari nn. 11, 15, 20, 22 e 23) dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 3, sul controllo degli Enti regionali;
- b) Viste le LL.RR. 20 febbraio 1957, n. 18 e 6 luglio 1963, n. 9;
- c) Viste le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 dell'E.S.A.F.;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visti i documenti contabili di cui al punto c);

d e l i b e r a

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 (Doc. consiliari nn. 11, 15, 20, 22 e 23) dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo all'ESIT.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per il 1980 (Doc. consiliari nn. 24 e 25) dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) Vista la L.R. 22 novembre 1950, n. 62;
- c) Viste le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni al bilancio di previsione per il 1980 dell'E.S.I.T.;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visti i documenti contabili di cui al punto c);

delibera

di approvare le variazioni al bilancio di previsione per il 1980 (Doc. consiliari nn. 24 e 25) dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo all'ETFAS.

MURA, *Segretario*;

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1980 e 1981 (Doc. consiliari nn. 16, 27 e 33) dell'Ente Trasformazione Fondiaria Agraria Sarda (E.T.F.A.S.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, concernente il trasferimento alla Regione dell'E.T.F.A.S.;
- c) Viste le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1980 e 1981 dell'E.T.F.A.S.;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visto i documenti contabili di cui al punto c);

delibera

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1980 e 1981 (Doc. consiliare nn. 16, 27 e 33) dell'Ente Trasformazione Fondiaria Agraria Sarda (E.T.F.A.S.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo all'Istituto Incremento Ippico.

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione al bilancio di previsione per il 1980 (Doc. consiliare n. 21) dell'Istituto Incremento Ippico (I.I.I.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) Vista la L.R. 28 maggio 1969, n. 27;
- c) Vista la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale la variazione al bilancio di previsione per il 1980 dell'Istituto Incremento Ippico;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visto il documento contabile di cui al punto c);

d e l i b e r a

di approvare la variazione al bilancio di previsione per il 1980 (Doc. consiliare n. 21) dell'Istituto Incremento Ippico (I.I.I.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo all'ISOLA.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione

per il 1979, 1980 e 1981 (Doc. consiliari nn. 3 e 10, 7, 9, 12, 18 e 32) dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;
- b) Vista la L.R. 2 marzo 1957, n. 6;
- c) Viste le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979, 1980 e 1981 dell'I.S.O.L.A.;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visti i documenti contabili di cui al punto c);

d e l i b e r a

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979, 1980 e 1981 (Doc. consiliari nn. 3 e 10, 7, 9, 12, 18 e 32) dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo all'Istituto Superiore Regionale Etnografico.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 (Doc. consiliare nn. 4, 13, 29 e 30) dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico (I.S.R.E.).

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) Vista la L.R. 3 luglio 1972, n. 26;
- c) Viste le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visti i documenti contabili di cui al punto c);

delibera

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 (Doc. consiliari nn. 4, 13, 29 e 30) dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico (I.S.R.E.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo all'Istituto Zootecnico e Caseario.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 (Doc. consiliari nn. 5, 19, 28 e 31) dell'Istituto Zootecnico e Caseario (Is. Zoo. e Cas.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;
- b) Viste le LL.RR. 26 marzo 1953, n. 8 e 12 marzo 1969, n. 9;
- c) Viste le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 dell'Istituto Zootecnico e Caseario;
- d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
- e) Visti i documenti contabili di cui al punto c);

delibera

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 e 1980 (Doc. consiliari nn. 5, 19, 28 e 31) dell'Istituto Zootecnico e Caseario (Is. Zoo. e Cas.).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno relativo alla Stazione Sperimentale del Sughero.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Satta Gabriele sull'approvazione della variazione al bilancio di previsione per il 1979 (Doc. consiliare n. 8) della Stazione Sperimentale del Sughero (S.S.S.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

- a) Vista la L.R. 1 agosto 1966, n. 5, sul con-

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

- trollo degli enti regionali;
- b) Vista la L.R. 22 novembre 1950, n. 62;
 - c) Vista la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale la variazione al bilancio di previsione per il 1979 della Stazione Sperimentale del Sughero;
 - d) Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 30 ottobre 1981;
 - e) Visto il documento contabile di cui al punto c),

d e l i b e r a

di approvare la variazione al bilancio di previsione per il 1979 della Stazione sperimentale del Sughero (S.S.S.) (Doc. consiliare n. 8).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario". (198)

PRESIDENTE. Colleghi, io vorrei sottoporre alla vostra attenzione e quindi anche al vostro parere, una iniziativa della Presidenza. Visto e considerato che non è stato ancora raggiunto l'accordo per l'ordine del giorno unitario, proporrei di passare ad un altro argomento ed esattamente al numero 4 dell'ordine del giorno, cioè il disegno di legge n. 198 riguardante: "Interventi urgenti a sostegno del settore minerario"; relatore l'onorevole Zurru.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la parola al relatore...

Il relatore si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di consentire immediati interventi a sostegno del settore minerario, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Ente minerario sardo la somma di lire 1.650.000.000 a valere sui fondi assegnati dallo Stato alla Regione ai sensi dell'articolo 7, lett. c), della legge 2 maggio 1976, n. 183, e disponibili sul conto dei residui del capitolo 09046 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982.

L'Ente minerario sardo impiegherà tale somma per la realizzazione dei programmi di attività delle consociate sino alla loro confluenza nell'ambito delle aziende a partecipazione statale.

Il progetto di promozione per una base di trasformazione mineraria, metallurgica e manifatturiera di minerali non ferrosi sarà adeguato per tenere conto degli interventi previsti nei programmi di cui al precedente comma.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Zurru -

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

Marras - Oggiano:

“L'ultimo comma dell'articolo 1 è soppresso”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras, per illustrare l'emendamento.

MARRAS (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario:*

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo in proseguo di seduta.

Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9, 55, viene ripresa alle ore 10 e 40).

Discussione di Mozioni.

PRESIDENTE. Poiché non è stato ancora raggiunto l'accordo per l'ordine del giorno uni-

tario sulla forestazione, se lor signori sono dello stesso parere, la Giunta propone che si proceda alla discussione delle due mozioni sull'intervento straordinario sull'edilizia scolastica.

Poiché non vi sono opposizioni, si dia lettura delle mozioni.

MURA, *Segretario:*

Mozione Orrù - Cardia - Raggio - Angius - Muledda - Tamponi - Berlinguer - Corrias - Schintu sulla predisposizione di un piano d'intervento straordinario per l'edilizia scolastica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la drammatica entità delle carenze delle strutture edilizie nella scuola di ogni ordine e grado in Sardegna;

SPECIFICATO che l'indice di carenza-aule risulta essere in Sardegna del 39 per cento, cioè di gran lunga il più alto in Italia;

RILEVATO che, anche dopo l'integrale attuazione di tutti gli interventi del I e del II Piano triennale della legge n. 412, la Sardegna manterrebbe comunque l'ultimo posto fra tutte le regioni italiane, con una carenza in assoluto di 3.162 aule, per la cui costruzione si richiederebbe una disponibilità finanziaria di 225 miliardi;

TENUTO PRESENTE che la legge n. 412 ha ormai esaurito i suoi finanziamenti;

SOTTOLINEATO l'ordine del giorno del Consiglio regionale n. 273 del 1° febbraio 1979, che impegnava “la Giunta ad adottare tutte le misure idonee a risolvere con la massima urgenza tale grave situazione attraverso un intervento straordinario del Governo nazionale”;

CONSTATATO che tale ordine del giorno è stato disatteso;

impegna la Giunta regionale

1) ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di garantire, sin dalla predisposizione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1980 e nella previsione per gli esercizi 1980-82, un adeguato rifinanziamento della 412, finalizza-

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

to all'obiettivo di un rapido superamento delle carenze edilizie nel Mezzogiorno e da assegnare con l'indicazione di criteri legati all'indice di carenza delle singole regioni meridionali;

2) a promuovere, a tal fine, i necessari contatti con le altre regioni meridionali per ottenere dal Governo un sollecito e adeguato intervento;

3) ad adottare tutti i provvedimenti atti a sollecitare e a favorire la piena e rapida utilizzazione dei finanziamenti già disponibili. (16)

Mozione Mela - Atzeni - Dettori - Franceschi - Gianoglio - Ladu - Oppi - Secci - Tidu - Are - Asara - Atzori Angelo - Becciu - Boi - Demartis - Isoni - Morretti - Mura - Puddu - Rojch - Saba Benito - Serra - Zurru sulla predisposizione di un piano d'intervento straordinario per l'edilizia scolastica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che l'entità della carenza di aule e di locali didattici e di servizio nelle scuole di ogni ordine e grado della Sardegna è tale da compromettere gravemente l'efficacia dell'azione educativa;

CONSIDERATO che tali effetti negativi gravano sia sulla scuola dell'obbligo, dove impediscono piena attuazione della programmazione educativa, sia sulla scuola superiore dove determinano la pendolarità e la precarietà dell'orario scolastico;

SPECIFICATO che l'indice di carenza dei locali scolastici in Sardegna è il più alto d'Italia anche perché la nostra Regione ha, riguardo alla edilizia scolastica, una situazione di grave ritardo rispetto alle altre; e che pertanto, anche dopo la integrale attuazione degli interventi del primo e secondo Piano triennale della legge 412, la Sardegna manterrebbe l'ultimo posto fra le regioni italiane in quanto il criterio di attribuzione dei finanziamenti adottati precedentemente tiene conto, prevalentemente, del numero degli abitanti e non delle reali necessità di partenza, per cui, nell'attribuzione dei finanziamenti, sono state privilegiate regioni che non avevano i problemi di base della nostra Isola ma con un numero superiore di abitanti; CONSIDERATO che da tale situazione si determina una carenza in assoluto di circa 3.000

aule e di adeguati locali per lo svolgimento di attività didattiche, che già il 1° febbraio 1979 il Consiglio regionale aveva impegnato la Giunta a risolvere il problema provocando un intervento straordinario del Governo nazionale; che l'Ordine del giorno allora presentato è stato disatteso a che la situazione denunciata costituisce un grave attentato al diritto allo studio,

impegna la Giunta regionale

1) ad un intervento presso il Governo nazionale, per cui, fin dalla predisposizione dell'esercizio finanziario 1980 e nella previsione degli esercizi finanziari 1980-1982, venga attuato un adeguato rifinanziamento della legge 412 o il finanziamento di altro strumento legislativo per l'edilizia scolastica. Perché inoltre vengano considerate, nel momento della distribuzione dei fondi, le particolari condizioni della Sardegna per cui i criteri di assegnazione siano effettivamente tali da consentire l'annullamento della carenza già sopra denunciata.

In particolare il Consiglio regionale raccomanda che venga tenuto conto del rapporto scuola-territorio-numero degli abitanti; e pertanto con un territorio vasto scarsamente popolato e con centri distanti tra loro e una rete di strade poco sviluppate occorre avere finanziamenti per provvedere alla costruzione di edifici scolastici per le scuole superiori almeno su base distrettuale per evitare il pendolarismo.

Si raccomanda ancora che nel finanziare l'edilizia per la scuola dell'obbligo non venga considerato solamente il fatto che la curva della natalità è in diminuzione nel resto dell'Italia, ma venga considerato che da noi il fenomeno non si è ancora manifestato pienamente per cui negli anni '80 l'indice di diminuzione sarà inferiore rispetto a quello dell'Italia continentale e che, infine, venga considerato che in moltissimi casi l'inadeguatezza degli edifici, spesso ricavati da altri locali, costringe alla coesistenza delle scuole elementari con le medie e a tenere le classi con un numero di alunni eccessivo.

— Che venga considerata la quasi totale mancanza di edifici di scuola materna per cui

spesso le scuole materne vengono ospitate nella stessa scuola elementare.

— Che venga considerata, dati i particolari problemi socio-culturali della nostra Isola, la necessità di avere nelle zone interne edifici in cui sia possibile effettuare la scuola a tempo pieno e un adeguato sviluppo della professionalità del personale docente.

2) La impegna a promuovere contatti con le altre regioni meridionali per ottenere un sollecito ed adeguato intervento del Governo e, intervenendo adeguatamente, a favorire la piena e rapida utilizzazione dei finanziamenti già disponibili. (26)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per illustrare la mozione numero 16.

ORRÙ' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto una osservazione preliminare: sull'attuale stato dell'edilizia scolastica in Sardegna non si possiedono dati statistici certi, conoscenze compiute. Un'indagine minuziosa e precisa, tale da consentire di rilevare con esattezza la reale condizione delle strutture materiali e organizzative della scuola in Sardegna non esiste e non è stata mai compiuta. Questo è il primo dato certo e anche il primo rilievo da rivolgere verso la Regione innanzitutto, che in trent'anni e più di vita non ha brillato certamente, a differenza di altre regioni, per particolare attenzione ai problemi della scuola. I dati statistici che si possiedono risultano generici e approssimativi e talora, per alcuni aspetti, persino scarsamente attendibili. I riquadri statistici dell'ISTAT, ad esempio (che sono i meno incompleti che si possiedono, suddivisi per ordine, grado e indirizzo di istruzione), riportano i dati relativi alla popolazione scolastica, alle unità scolastiche, alle aule ordinarie utilizzate, alle classi, agli alunni iscritti al primo anno di ogni ciclo o indirizzo, agli alunni promossi o ripetenti con le relative percentuali eccetera, ma non riportano nessun elemento di ulteriore conoscenza sulla specifica condizione delle strutture materiali degli istituti scolastici. Ad esempio non si conosce l'età degli edifici, non si sa se si tratta di locali precari, di locali

impropri, di locali abbisognevole di più o meno drastiche ristrutturazioni, né risulta quantificata e percentualizzata la presenza delle necessarie strutture didattiche e scientifiche accessorie: ad esempio, palestre, gabinetti tecnico-scientifici, biblioteche, sale di riunioni eccetera, né si sa tanto meno come funzionino. I dati dell'ISTAT, come è noto, sono ricavati dai rilevamenti dei Provveditorati agli studi e delle Sovrintendenze regionali, la cui scarsa dotazione di strumenti conoscitivi moderni è nota — come, del resto, per la Regione — e, quindi, è altrettanto prevedibile l'approssimazione dei dati che da questi istituti vengono forniti. So che la Sovrintendenza regionale scolastica — voglio tuttavia precisare — sta ora tentando di riparare a queste deficienze con molto volontarismo (ma, si capisce, il volontarismo non basta) e che ha appena avviato uno studio specifico sulla condizione dell'edilizia scolastica in Sardegna, del quale si hanno i primi dati parziali. E la Regione? A quel che mi risulta, e vorrei essere smentito, la Regione non dispone neppure delle conoscenze in possesso dei provveditorati o della sovrintendenza, ma è in grado di fornire come frutto della propria indagine e delle proprie rilevazioni, soltanto i dati dell'*iter* attuativo della legge nazionale sull'edilizia scolastica numero 412 del '75 (vedasi le leggi regionali attuative 39 e 41 del '76). Il tutto — come si vede — è ben poca cosa e va da sé che si impone il prioritario compito dell'acquisizione di una esatta conoscenza della situazione, compito che non può essere rinviato *sine die*. Comunque, nonostante i limiti conoscitivi che ho rilevato, i dati parziali, frammentari, insufficienti cui attualmente si può fare riferimento — per quanto pecchino assai per difetto e, quindi, risultino oggettivamente edulcorati per chiunque abbia conoscenza diretta della scuola — consentono di pervenire (ma affidandoci anche all'esperienza e al ragionamento 'deduttivo') ad una cognizione forse non lontana dal vero sulle reali condizioni delle strutture materiali della scuola in Sardegna. E, per quanto parziali, questi dati offrono un quadro abbastanza preoccupante della situazione. I dati dell'ISTAT del '78, relativi cioè a un periodo nel quale non aveva ancora preso avvio

concreto in Sardegna, se non a livello della fase preliminare degli appalti, neppure l'attuazione del primo dei due piani triennali della legge 412 (e per questa ragione vi cito questi dati) rilevavano questo diagramma nazionale della carenza aule: Sardegna 29 per cento di carenza, ma si davano in questi dati per costruite le aule da costruire secondo i programmi triennali della 412: in altre parole, lo stato effettivo di carenza era allora all'incirca del 40 per cento, con punte elevatissime — che rimangono attualmente — nella scuola materna e in quella dell'obbligo. In questi dati la Sicilia figurava con il 22 per cento di carenza, cioè penultima regione dopo la Sardegna; e, dopo la Sicilia, a ruota, seguivano tutte le altre regioni meridionali; infine, realtà opposta e abissalmente distante, l'Umbria, con lo 0,1 per cento di carenza e, così, quasi tutte le regioni centro-settentrionali, ad una quota più o meno vicina allo zero. Questo nel '78. Qual è la situazione attuale? Dai più recenti dati in mio possesso, elaborati dalla Giunta precedente e datati 23/9/81 (ma voglio sperare che la Giunta attuale sia in grado di fornirci dati più aggiornati) si ricava la seguente situazione. Primo programma triennale, reso esecutivo nel luglio del '76 con un importo di 26 miliardi: opere previste, 130; opere ultimate, all'anno scorso, 79; appaltate, 126; due progettate e due non ancora progettate. Secondo programma triennale, reso esecutivo nel marzo del '79, con un importo di 53 miliardi: opere previste, 213, opere ultimate, 17; appaltate, 153; in corso di appalto o di progettazione, 60. Questa era la situazione dei programmi di edilizia scolastica in Sardegna al settembre dell'anno scorso. Ripeto, voglio sperare che la Giunta attuale sia in grado di fornirci dati aggiornati e voglio anche sperare — aggiungo — che non siamo costretti ad attendere ancora l'invio in Commissione del piano sul diritto allo studio. Siamo in ritardo, in grave ritardo rispetto alle scadenze normali. In ogni caso, dai dati riportati emerge in tutta evidenza, senza bisogno di molte specificazioni, l'incredibile entità delle carenze che si riscontrano nella scuola in Sardegna: manteniamo, come si vede, e manterremo per il futuro — se non si provvede da parte dello Stato con nuovi adeguati interventi — un

chiaro primato negativo, un ulteriore primato, che ci pone al di sotto e a distanza delle stesse regioni meridionali più depresse e sottosviluppate. Le aule mancanti, escluse quelle precarie e improprie, risultavano nel '77, secondo i dati approssimativi forniti dall'Assessorato ai lavori pubblici, 5.014; le aule in costruzione presunte sulla base del piano triennale venivano indicate, appunto nel settembre dell'81, nel numero di 1.864; le aule mancanti in 3.150. Dato, quest'ultimo, non c'è bisogno di dirlo, assai preoccupante e grave che richiederebbe, per essere cancellato, probabilmente un programma di spesa vicino ai 600 miliardi, ai costi attuali (in altre parole, un altro piano di rinascita d'altri tempi). E ciò illumina sull'entità del problema che abbiamo di fronte e, conseguentemente, ci induce a riflettere sulla qualità e sulla quantità delle difficoltà e degli ostacoli che si incontreranno nella rivendicazione di un giusto, adeguato e sollecito impegno da parte dello Stato. Ma la situazione è sicuramente più grave (non occorre molta immaginazione) di quanto i dati portati non denuncino. Certo, non risultano più presenti situazioni diffuse dieci-quindici anni fa (molti di noi le ricordano) di scuole alloggiate in barracconi o in magazzini o, addirittura, i casi-limite (allora reali, come accadde in qualche scuola) dei blocchetti di cemento, in assenza di tutto, usati al posto delle sedie e dei banchi! Queste situazioni per fortuna appartengono al passato, sicuramente. Ma la carenza di 3.150 aule è altrettanto sicuramente un difetto, per almeno tre motivi: primo, il mancato conteggio degli edifici precari e cadenti o, comunque, impropri, che risultano essere tanti, tanti forse da far raddoppiare la cifra prima indicata, come ben può intendere chiunque abbia un minimo di dimestichezza di conoscenze sulla scuola; secondo, perché le aule non sono tutto di un edificio scolastico, che dovrebbe essere ritenuto tale quando risulti attrezzato di gabinetti tecnico-scientifici, di palestra, di biblioteca, di sala riunioni, di laboratori, eccetera. E ben si sa come la stragrande maggioranza delle scuole in Sardegna risulti priva di tali strutture accessorie, indispensabili per una scuola moderna; terzo motivo, perché — a causa dei conside-

revoli ritardi accumulatisi nell'attuazione dei programmi e a causa della notevole lievitazione dei costi intervenuta negli ultimi anni — il numero delle aule che verranno effettivamente costruite sarà sicuramente inferiore a quello delle aule preventivate. E' noto, infatti, è noto a tutti come molti Comuni, per riuscire a completare le opere in programma, siano stati costretti a utilizzare propri fondi (distogliendoli da altre voci non meno importanti) o, addirittura, ad accendere mutui. Le conseguenze di questa situazione, di questa precarietà e insufficienza di strutture, sono evidenti e si specificano ancora, come è noto, nelle percentuali — tra le più alte in Italia — di ripetenze, di abbandoni e di mortalità scolastica, nonché nelle diffuse situazioni di generalizzazione del doppio turno, riscontrabili soprattutto nelle aree di maggiore concentrazione urbana e di sviluppo: a Cagliari, per esempio, e nel suo *hinterland*, a Sassari, a Quartu, tanto per fare qualche esempio; dove si è spesso in presenza non di fenomeni di decremento demografico, ma addirittura di crescita considerevole della popolazione scolastica e dove non mancano — come denunciava recentemente alla decima Commissione l'Assessore all'istruzione del Comune di Cagliari — persino casi di analfabetismo! Di fronte ai quali (lo dico per inciso) è tuttavia difficile ritenere del tutto incolpevoli le amministrazioni comunali interessate. In presenza di una situazione quale quella che ho tentato di descrivere e che, per altro, sta di fronte agli occhi di tutti, una situazione nella quale viene leso e reso incerto il diritto costituzionale all'istruzione, e persino il diritto all'accesso alla scuola, diventa in verità difficile parlare di tempo pieno o tempo lungo nella scuola primaria e di base, risulta difficile parlare persino di diritto allo studio. Non parlo di prospettiva di riforma o di adeguamento della scuola alla specifica realtà economica, sociale e culturale della Sardegna, così come abbiamo sostenuto, in recenti dibattiti, anche qui in Consiglio, a proposito dell'esercizio delle facoltà di integrazione dei programmi scolastici previste dall'articolo 5 dello Statuto.

Ecco dunque l'entità del problema che abbiamo di fronte. Per affrontarlo e risolverlo

occorre un impegno vigoroso della Regione e non solo della Regione sarda. Non si tratta tanto di rivendicare risarcimenti o riparazioni di torti per il fatto che le carenze attuali hanno origini lontane e precise nelle condizioni di sottosviluppo e nella politica antimeridionalista dei Governi. Si tratta anche di questo, certo. Ma si tratta soprattutto di rivendicare, per l'oggi, in generale e in concreto, una conseguente politica meridionalista da parte dello Stato e, in particolare, una organica e coerente (magari con tutti i proclami che talora si sprecano) politica di riforma e di sviluppo della scuola, che non può aversi, rimarrà vana, sulla carta, se non si fonderà anche sul superamento delle gravi disomogeneità, degli abissali divari — che esistono anche nella scuola — tra Nord e Sud.

Senza una politica reale di sviluppo delle condizioni materiali e organizzative della scuola non può esserci prospettiva valida di riforma, non possono aversi miglioramenti reali nei livelli e nella qualità dell'istruzione. Eppure è accaduto e accade di frequente di rilevare in sede nazionale posizioni che vanno — in direzione del tutto opposta — argomentando, dietro facili e superficiali omologazioni dell'intera realtà nazionale a quella delle regioni più fortunate, la tesi secondo cui il fenomeno del decremento demografico — fatto quasi provvidenziale e risolutore di tanti problemi — renderebbe vano e, peggio, inutile spreco, il varo di ulteriori programmi di edilizia scolastica. Si celano dietro queste discutibili e interessate proiezioni, indubbiamente, non solo la proclamata preoccupazione per l'eccessiva espansione della spesa pubblica, ma anche, sicuramente, vecchi impasti ideologici fin troppo scoperti, che ora non ci interessa valutare.

Ci interessa al contrario rimarcare, insieme alla diversa consistenza delle strutture materiali, fatto che impone di per sé interventi differenziati, la disomogeneità del dato del decremento demografico scolastico nel territorio del Paese, che fa sì che alle manifestazioni più eclatanti di questo fenomeno che si verificano al Nord si accompagni la minore intensità che si registra al Sud. Ecco, infatti, per chiudere su questo punto, alcuni dati estremi e paralleli, tratti dai ri-

quadri ISTAT e senza ulteriori commenti: Lombardia, anno 1975-76: alunni scuole elementari, 736.764; anno 1980-81: alunni scuole elementari, 646.761; cioè 100.000 in meno in sei anni. Sardegna, anno 1975-76: alunni scuole elementari, 159.539; anno 1979-80: 153.413; anno 1980-81: 149.529, cioè abbiamo avuto un decremento, nello stesso arco di tempo, di 10 mila unità. Che fare dunque, che cosa proporre, se questa è la situazione?

Nella mozione del gruppo comunista, presentata nel '79, mentre il Parlamento nazionale stava per discutere la legge finanziaria, si indicava alla Giunta un obiettivo circoscritto, suscettibile, così si pensava allora, di possibili risultati immediati e cioè l'opportunità del rifinanziamento della legge nazionale 412. Questo obiettivo, chiaramente, non appare oggi riproponibile. Si tratta di aprire una vertenza più ampia. Le leggi sinora emanate dai Governi nazionali in materia di edilizia scolastica, sino alla 641 e alla 412 — pur contenendo quest'ultima tanti aspetti positivi e innovativi, come il riconoscimento del ruolo programmatico delle Regioni — si sono distinte per l'uso di parametri di intervento tutto sommato penalizzanti nei confronti del Mezzogiorno. Penso, in particolare, al parametro derivante dagli indici demografici, che — tradotto in voci di spesa — ha prodotto un'ulteriore difformità di trattamento nelle due grandi aree del Paese, consentendo l'azzeramento delle carenze al Nord e lasciando ancorato il Sud a situazioni di grave precarietà e di sottosviluppo, così come i dati, cui prima accennavo, ampiamente dimostrano. L'obiettivo che noi avanziamo, sul quale è difficile non concordare, è la rivendicazione nei confronti dello Stato di una nuova legge sull'edilizia scolastica che preveda la attuazione di un piano pluriennale di finanziamenti (finalizzati al totale superamento delle carenze esistenti) da assegnare alle Regioni in misura corrispondente agli indici effettivi di carenza, tenuto conto ovviamente delle necessarie proiezioni degli indici di decremento demografico. L'obiettivo che avanziamo — come si può intendere, quantificando la prevedibile spesa su scala nazionale — non è obiettivo da poco ed è chiaro che non può essere per-

seguito se non attraverso una pressione vigorosa, una mobilitazione vigorosa e una molteplicità di iniziative che coinvolgano e rendano partecipi tutte le energie disponibili, a partire dall'impegno dei parlamentari nazionali e dal necessario ed indispensabile concorso di tutte le altre Regioni meridionali.

Tocca al Consiglio farsi portatore di questo straordinario impegno: tocca soprattutto alla Giunta, uscendo dall'inerzia, dalla rassegnazione e dal cabotaggio delle piccole cose. Noi non sottaciamo il forte dubbio sulla capacità di questa Giunta nel condurre questa battaglia; ma questa battaglia — che è battaglia fortemente sardista e meridionalista — va condotta e portata avanti, non meno di altre, con tutte le energie, con tutta la convinzione necessaria; se crediamo a quello che diciamo e se crediamo in particolare al ruolo fondamentale che la scuola ha e può ancor più avere nell'avanzamento civile e democratico della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio presentatore della mozione numero 26.

GIANOGLIO (D.C.). Una prima considerazione credo debba essere fatta, onorevole Assessore e onorevoli colleghi: il fatto che noi stiamo discutendo oggi due mozioni presentate dal '79, e che purtroppo queste due mozioni mantengono tutta l'importanza e tutta la veridicità che avevano al momento della loro presentazione, lungi dall'essere il tempo medico, come solitamente accade. Direi che nonostante che i dati della natalità che sono stati ricordati nell'intervento puntuale del Presidente della Commissione, facciano diminuire, come abbiamo visto, in sei anni la popolazione scolastica di circa 10 mila persone in Sardegna, pur tuttavia data la carenza delle aule che in Sardegna è del 39 per cento, come è stato ricordato, noi ci troviamo ancora in una situazione di gravissimo disagio per niente diminuito dal fatto che la diminuita natalità potrebbe risultare un fatto che rende meno drammatico questo fenomeno.

La richiesta che emerge nelle due mozioni, in quella democristiana come in quella comuni-

sta, di un intervento presso il Governo nazionale, mantiene tutta la sua attualità; direi che oggi, proprio per i dati che sono stati citati dall'onorevole Orrù, dai quali emerge che in sei anni la popolazione scolastica della Lombardia è diminuita di circa 100 mila unità, questo rende ancora più forte la posizione contrattuale della Sardegna nei confronti del Governo che si trova a non dover intervenire in altre regioni, dove il tasso di disponibilità di aule scolastiche è più favorevole, fino ad arrivare allo "0" in molte regioni: per l'Umbria abbiamo sentito lo "0,1". Questo significa che la nostra regione, dove la richiesta di aule scolastiche è quasi del 40 per cento, deve riuscire ad ottenere un'attenzione particolare, pur in questo momento drammatico per la situazione economica generale.

Io non sto qui a citare, anche perché, non facendo parte della Commissione sono un po' lontano dai problemi di questo settore, non starò qui ancora a citare elementi concreti e di dettaglio della situazione, anche perché mi sento di poter condividere pienamente i dati e le valutazioni che sono state fatte nell'ultimo intervento del Presidente della Commissione, onorevole Orrù, ma credo che una raccomandazione alla Giunta possa essere fatta. Sicuramente la Giunta avrà in questo momento elementi più certi e dati più aggiornati di quelli di cui possiamo disporre noi servendoci dei dati ISTAT che, come ha ricordato l'onorevole Orrù, sono sommari e parziali, che pur tuttavia offrono un quadro preoccupante, dicevo, la raccomandazione alla Giunta è che nella vertenza Sardegna, da intavolare col Governo nazionale, quando sarà varato e augurandoci che venga costituito in tempi brevi, l'edilizia scolastica, come d'altra parte anche l'edilizia abitativa (ma oggi parliamo di edilizia scolastica) costituiscano una richiesta precisa e una richiesta per la quale noi abbiamo dati ed elementi che sono particolarmente pressanti e sono particolarmente indicativi di una situazione di disagio.

Vedo che l'Assessore ai lavori pubblici mi pare piuttosto perplesso.

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pub-*

blici. Non risulta così purtroppo.

GIANOGLIO (D.C.). Queste carenze non risultano agli uffici della scuola e agli uffici statali e regionali, se non risultano ci dovrà essere spiegato perché non risultano e perché ci siano aule improprie e aule affittate, questo noi dobbiamo documentarlo, non credo che si debba arrivare alla documentazione fotografica, ma credo che non debba pesare sul patrimonio edilizio scolastico della regione per giustificare un non intervento. La situazione che io, come sindaco, ho visto per esempio a Nuoro: noi prendevamo in affitto dei locali, delle case di abitazione e il Comune pagava milioni e milioni per adattare le stanze ad aule scolastiche per cui credo che noi dobbiamo documentare che queste non sono aule scolastiche e quindi ci sono gravi carenze, anche se le amministrazioni fanno uno sforzo per dare una risposta, la migliore che sia possibile in quel momento, anche spendendo fondi ingenti, ma certamente senza poter dare una soluzione confacente al problema dell'edilizia scolastica.

Io non mi dilungo nell'argomentazione, che do per scontata, che, una volta che non ci sono aule, né la programmazione scolastica, né l'insegnamento, né il rendimento degli alunni e dei professori possono essere adeguati e sufficienti come ci si può invece aspettare da persone (alunni e professori) che siedano in aule confacenti. Piuttosto quello che si può raccomandare è che anche la tipologia scolastica sia meno presuntuosa e sia meno, come dire, meno importante. Io ho visto, nei giri che abbiamo fatto (e questo è un fatto positivo) anche come Consiglio regionale, in molti paesi che le scuole hanno una dimensione più consona alle esigenze di piccoli centri. Qui da noi, invece, quando costruiamo le scuole, ogni scuola è nell'ordine di svariati miliardi di spesa. Debbono essere edifici imponenti, mentre invece molte volte la funzionalità di una scuola, la funzionalità di un'aula è da preferire a progetti faraonici che lasciano magari molto a desiderare sotto il profilo della funzionalità. Quindi bisogna puntare soprattutto sulla funzionalità di queste scuole e lasciare che grossissime spese vengano fatte soltanto per esigenze particolari. Comun-

que, come dicevo, raccomandiamo alla Giunta, all'Assessore e al Presidente, che nell'ambito della così detta "vertenza Sardegna" venga dato ampio spazio per rivendicare dallo Stato un intervento particolare per l'edilizia scolastica che serva soprattutto a far crescere culturalmente, civilmente e socialmente il popolo sardo, perché siamo convinti che senza scuole, e quindi senza questa crescita culturale, non ci potrà essere crescita economica, sviluppo economico. La crescita dell'uomo è alla base di tutto. Con questa convinzione riteniamo che sia importante l'azione della Giunta regionale, appoggiata dal Consiglio e mi pare che le due mozioni sostanzialmente siano nella stessa linea e richiedano questo intervento presso il Governo nazionale. Andiamoci convinti, onorevole Assessore alla pubblica istruzione e onorevole Assessore ai lavori pubblici, che abbiamo dietro di noi delle esigenze reali che possono essere documentate. Documentiamole, e credo che anche l'attenzione del Governo a questo proposito non debba essere distratta e anzi, data la natalità fortemente decrescente in campo nazionale, possiamo avere in questo momento attenzione maggiore rispetto alle altre Regioni e rispetto al passato.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, io vorrei intervenire brevemente, e soltanto brevemente riprendere alcuni aspetti che il collega Orrù richiamava illustrando la nostra mozione.

Anzitutto vorrei chiarire brevemente il senso di questa mozione che si inquadra in una linea d'azione più complessiva che il nostro partito porta avanti a livello regionale, che il gruppo consiliare comunista è impegnato a portare avanti, una linea d'azione complessiva per quanto riguarda il mondo della scuola e della cultura, che nasce dalla consapevolezza innanzitutto di un fatto: quello dell'importanza che deve e può avere l'istituzione scolastica, la scuola nel Mezzogiorno. Questo credo sia un punto da cui partire perché noi intendiamo ribadire che,

pur nella complessità della realtà attuale in cui rispetto al passato assumono importanza, accanto alla scuola, altri veicoli, altri strumenti di conoscenza, di informazione e di formazione, pur di fronte ad una realtà estremamente variata, complessa, qual è il sistema complessivo dei *mass media* nel nostro Paese, riteniamo opportuno ribadire ancora una volta che attribuiamo alla scuola il compito di formare la coscienza scientifica e culturale di massa e attribuiamo innanzitutto alla scuola — certo non solo alla scuola — il compito di fornire alle giovani generazioni quegli strumenti di analisi e di conoscenza indispensabili per una partecipazione effettiva del cittadino alla vita sociale e culturale, e per una partecipazione effettiva alla comprensione della difficile realtà che i giovani vivono. Questo credo non sia superfluo sottolinearlo perché vi sono molte spinte per seguire l'onda della crisi della istituzione scolastica, molte spinte che portano a decretare la morte della scuola, la fine di questa scuola, l'impossibilità di battersi perché questa scuola abbia una funzione preminente nel nostro sistema civile e culturale.

La scuola deve servire alle giovani generazioni per comprendere la difficile realtà che vivono, e quindi dovrebbe servire alle giovani generazioni del Mezzogiorno per comprendere, per inserirsi in una realtà che nel Sud, seppure è caratterizzata da profonde spinte democratiche, è caratterizzata anche da preoccupanti sintomi di disgregazione sociale, è caratterizzata da uno iato sempre più profondo tra realtà istituzionale e realtà civile e realtà sociale.

Da questa consapevolezza noi partiamo e riteniamo che sia necessario innanzitutto riproporre con forza anche in quest'aula il tema della programmazione sia per quanto riguarda gli aspetti interni al sistema scolastico, sia per il rapporto con gli obiettivi di crescita civile e culturale dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Noi riteniamo che in occasione della mozione sull'edilizia scolastica sia indispensabile riproporre con forza il tema della programmazione anche in questo settore, anche in questo problema, come tema centrale per una politica scolastica che corregga i guasti prodotti da una espansione senza sviluppo (si è detto che l'espansione

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

sione della scuola in Sardegna rispetto ad altre regioni del Paese è peraltro molto limitata) e che assuma come punto di riferimento essenziale alcune priorità: anzitutto di assicurare una istruzione di base comune a tutti i cittadini sardi, di assicurare una maggiore produttività interna al nostro sistema scolastico, di assicurare quindi il necessario rapporto con i bisogni reali del Paese e quindi un programma conseguente ad un allargamento dell'occupazione, ad una più alta qualificazione scientifica e tecnica dell'intero sistema sociale e produttivo. Insieme a questo aspetto, io vorrei sottolineare un altro che si richiamava prima, che mi sembra poi centrale se vogliamo affrontare il problema della scuola in Sardegna: quello della centralità di una politica autonomistica anche nella scuola, pur comprendendo ovviamente appieno tutta la delicatezza del momento di unificazione nazionale della complessa politica educativa. Però noi riteniamo che sia necessario — e sono troppo grandi i ritardi, troppo grandi le omissioni, troppo grandi i disimpegni — che si discuta in sede regionale di una riforma dello Stato che anche nella scuola operi nel profondo del suo corpo sociale e delle sue istituzioni.

In breve, io credo che non possiamo ulteriormente sfuggire ad una domanda: che tipo di scuola è necessaria in Sardegna, onorevole Assessore? E allora quale rinnovamento nelle strutture, nei metodi, nei contenuti la scuola deve avere in Sardegna? Certamente non possiamo non fare i conti con le strozzature esistenti nelle nostre competenze istituzionali, non possiamo non sottacere il fatto che ci troviamo di fronte ad un processo di trasformazione che ancora non delinea chiaramente tutti gli elementi di un quadro nuovo, di un quadro nazionale di cui anche come cittadini sardi siamo chiamati a dare un contributo. Però quello che vorrei rilevare è che la scuola è investita in modo diretto — e questo troppo spesso sfugge, soprattutto a chi ha compiti e ha responsabilità in questo senso —, è investita in modo diretto dall'attuale processo di revisione istituzionale in senso autonomistico, perché la funzione che è propria dello Stato di assicurare ai cittadini elevati criteri di conoscenza e di capacità pro-

fessionali, non può essere adeguatamente esercitata se non in una visione dello Stato che non sia visto come ente ma quale ordinamento, e quindi non può essere svolta efficacemente senza il concorso convergente di tutto l'apparato centrale e periferico dello Stato, e quindi delle Regioni, e quindi dei Comuni. Cosa significa questo? Significa che forse è opportuno esplicitare una volta per tutte che è indispensabile mettere in atto in Sardegna una politica complessiva nei confronti della scuola che si articoli attraverso un impegno ampio che abbracci almeno due versanti fondamentali: il versante dei contenuti di queste istituzioni, e qui ricordo soltanto, perché non è questa la sede per diffondersi ulteriormente, ricordo soltanto che abbiamo di fronte un compito e una responsabilità importante che è quella di dare attuazione all'articolo 5 dello Statuto in attesa di andare eventualmente avanti anche rispetto a quelle competenze — cosa che a mio avviso può essere fatta — e in attesa di aprire un processo di revisione ancora più profonda. Io credo che non si possa aspettare oltre, dopo oltre trenta anni di autonomia, a dare corpo a quella facoltà integrativa nel campo dell'istruzione che l'articolo 5 del nostro Statuto ci consente e che tradotto in parole povere significa consentire che nella scuola sarda, oltre a un rinnovamento contenutistico e metodologico in armonia con un rinnovamento che va avanti, che matura a livello nazionale, venga inserito un rinnovamento contenutistico e metodologico che attiene alla realtà della nostra Isola, alla conoscenza della sua realtà culturale, della sua realtà economica, della sua realtà geografica, della sua realtà linguistica e così via.

Questo è un aspetto della battaglia, uno degli aspetti probabilmente più interessanti e più pregnanti; accanto a questo vi è il problema di un rapporto diverso con quella che è la struttura portante della scuola in Sardegna. E qui possiamo vederne i due aspetti fondamentali: da un lato quello del funzionamento delle strutture esistenti (diritto allo studio quindi, la Commissione competente è impegnata a una revisione della legge numero 26) e infine quello che attiene più propriamente alle strutture in senso

stretto, ai contenitori della scuola, per così dire, all'edilizia scolastica.

Per quanto attiene all'edilizia, io credo che siamo addirittura forse troppo ottimisti per quanto riguarda le carenze. Il collega che mi ha preceduto ha ricordato una serie di dati; io voglio soltanto ricordarne alcuni altri oltre che ribadire che esiste uno stato di attuazione assolutamente inefficiente dei due programmi di edilizia triennale e che quindi si registra una carenza ancora per quanto riguarda la spendita dei fondi: 6 miliardi sul primo programma di edilizia scolastica e circa 30 per quanto riguarda il secondo programma. Oltre a ribadire questo aspetto e a chiedere quindi all'Assessore una spiegazione esauriente sul modo con cui questi programmi sono andati avanti, sono stati gestiti, io vorrei ricordare alcuni altri elementi, anche se non nascondo la difficoltà di muoverci con la precisione che questa sede richiederebbe su una materia dove si suppone, si cerca di capire, si danno dati approssimativi, ci orientiamo su queste cifre, in poche parole su una materia dove non siamo neanche in grado (immaginiamo che battaglia vincente, se si rimane a questo livello, possiamo avere nel confronto con lo Stato), dove non si è neanche in grado di avere un quadro esauriente, preciso, una mappa chiara della situazione e quindi delle esigenze. I dati che abbiamo — si è detto — sono relativi agli anni scorsi, sono stati forniti dai Provveditorati. Sono dati inesatti; purtroppo su questi indici inesatti poi furono formulati i fabbisogni e le carenze del primo e del secondo piano triennale. Non possiamo dimenticarci anche come è avvenuta l'attribuzione dei fondi alla Regione, quindi vi è un largo margine di incertezza. In questo margine di incertezza abbiamo presuntivamente questa situazione: abbiamo all'81 nella scuola materna 307 aule mancati; 1.449 nella elementare; 882 nella media inferiore; 512 nella media superiore. Come si diceva prima, citando solo il dato riassuntivo, 3.150 aule. Badate colleghi, 3.150 aule mancati: se è giusta l'indicazione che ci fornivano gli uffici di 20 milioni ad aula, significa 600 miliardi. Cioè dal '78-'79 in cui si è affrontato il proble-

ma e si è tradotto in mozioni, siamo passati oggi dalla cifra di 225 miliardi e 300 milioni ad un'esigenza di 600 miliardi. Quindi è un problema di gravità notevole, di impegno finanziario notevole, e su questo aspetto vorrei ricordare altresì che nel momento in cui poniamo questo problema, non dobbiamo limitarci a farne una questione quantitativa ma dobbiamo anche legare a questa un aspetto qualitativo, perché non soltanto servono 3.000 aule, e non soltanto queste sono aule vere e proprie; da questo fabbisogno manca tutto il resto: la strumentazione dei laboratori, delle palestre e così via, che quindi farebbe crescere ben di più questa esigenza. Ma voglio aggiungere che è necessario andare più a fondo del problema perché è indispensabile poter utilizzare le nostre scuole anche come centri culturali per la collettività, è indispensabile poter utilizzare le nostre scuole secondo programmi di sperimentazione. E allora questo comporta un impegno per non limitarci all'esistente, ma per definire nuove tipologie per le strutture edilizie, che si colleghino a un diverso rapporto tra scuola e territorio, e che si colleghino a una diversa didattica.

L'ho voluto richiamare perché non vorrei che, nel caso questa battaglia vada avanti, fosse una battaglia in cui chiediamo il minimo, ma è necessario impostarla avendo presente tutta la complessità e tutta la profondità del problema. Quindi non possiamo limitarci soltanto a chiedere 3.150 aule e basta.

Detto questo io vorrei rapidamente richiamare le richieste che avanziamo alla Giunta, in questo senso precedendo anche l'illustrazione dell'ordine del giorno che presentiamo; forse a me pare necessario richiamare innanzitutto il terzo punto rispetto al primo, perché da questo credo che dobbiamo partire. Lo dicevo prima, brancoliamo nel buio troppo spesso, su troppi argomenti fondamentali, e allora prima di condurre qualsivoglia battaglia nei confronti dello Stato, qualsivoglia alleanza con le altre Regioni del Mezzogiorno, sarebbe forse opportuno che cominciassimo a condurre qualche battaglia all'interno delle nostre strutture. Sarebbe opportuno che le strutture dei nostri Assessorati cominciassero se non a rispon-

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

dere a criteri di piena funzionalità, di piena efficienza, di piena modernità, ma perlomeno ad uno *standard* di funzionamento minimo. Questo cosa significa? Significa che su questo settore — questo dell'edilizia scolastica è un caso, un esempio, ma possiamo passare, per rimanere nel campo della scuola, a tutto il resto dei problemi scolastici o dei problemi culturali — significa che il Governo regionale che ha il compito di governare la realtà, non può prescindere dalla cognizione esatta di questa realtà nella fattispecie; significa che il Governo regionale non può limitarsi a sapere come sono andati avanti il primo e il secondo programma di edilizia scolastica regionale, opere appaltate, opere in corso di appalto e così via, e quando poi si chiede: qual è la situazione dell'edilizia scolastica in Sardegna? Questo non si sa; questo non compete.

Io ricordo che nell'altra legislatura portammo avanti un'indagine sulla scuola materna in Sardegna come Commissione, ma con quale fatica, perché non esisteva una struttura in Sardegna che avesse una cognizione esatta della scuola materna in Sardegna. Allora si dovette chiedere ai Provveditori, si dovette chiedere al Sovrintendente, si dovette chiedere ai Comuni, alle realtà più disparate per tirarne fuori un quadro. Certamente chi sapeva di meno era l'Assessorato alla pubblica istruzione. Perché? Perché l'Assessorato alla pubblica istruzione pensava soltanto ad applicare la numero 26 e la numero 6. Questa è una impostazione della attività politica e dell'attività legislativa che oggi, onorevole Fadda, è intollerabile, è indice di pressapochismo dell'attività politica, indice di scarsa serietà. Io capisco che non sia semplice trasformare un apparato burocratico, trasformare una Pubblica Amministrazione con criteri moderni, però qualche passo in questa direzione bisogna cominciare a farlo perché non è possibile legiferare, gestire le leggi in questo modo.

Allora io partirei da questo argomento che abbiamo messo per terzo, ma che poi è prioritario, in base al quale si possono condurre le battaglie; cominciamo a conoscere, e subito, senza perdere tempo, qual è la situazione dell'edilizia scolastica nella nostra regione non fer-

mandoci ai dati ufficiali. Ben sappiamo che una serie di aule sono fatiscenti, addirittura aule segnalate come esistenti sono aule prese in affitto; quindi andiamo a delineare subito una mappa attendibile di queste realtà. Questo vale per l'edilizia scolastica e deve valere per tutta l'ordinaria amministrazione di questo e di altri Assessorati. In secondo luogo, sulla base di questa situazione che — io ripeto — sarà molto peggiore di quella che abbiamo delineato (come minimo ci mancheranno 3.150 aule come massimo non lo so, come minimo ci mancheranno 600 miliardi, come massimo non saprei dire) andiamo a chiedere al Governo un rifinanziamento, chiamiamolo una nuova legge, comunque uno strumento legislativo del tipo della 412 che si ponga il problema di impegnarsi per tutto il Mezzogiorno per sanare queste carenze. Badate che se non lo facciamo subito, se non riusciamo a condurre un discorso unitario con le altre Regioni meridionali noi avremo questo esito, che tutto quello che di positivo avanza a livello nazionale nella riforma della scuola si traduce per il Mezzogiorno in un allargamento della forbice del divario esistente tra Nord e Sud. Un solo esempio: la scuola elementare. Si discute della riforma di questo importante settore della nostra istruzione; è giusto, e giustamente si discute in direzione di un ampliamento del tempo della scuola elementare, si chiede la scuola elementare a tempo pieno. Il giorno — ci auguriamo che sia presto — che questa riforma passasse nazionalmente, abbiamo idea di che cosa significhi l'impatto di questa riforma in Sardegna? Significa che mentre nelle regioni del Centro-Nord la riforma va avanti, nelle regioni del Sud, e in particolare in Sardegna dove c'è l'indice più alto di carenza di edilizia scolastica, si avrà un divario fra i nostri bambini e quelli di altre regioni ancora più forte perché (altro che tempo pieno nella scuola elementare!) noi ci stiamo ancora dibattendo con i doppi turni generalizzati che significano (credo che ci siano molti genitori qui dentro) se qualcuno non lo sapesse, che il turno serale è costituito da tre ore di lezione, colleghi. Quindi è indispensabile mandare avanti questa richiesta nei confronti del Governo e

portarla avanti, ovviamente chiedendo che sia impostato il nuovo provvedimento legislativo in maniera innovativa rispetto alla legge 412, chiedendo cioè che vi sia uno stanziamento non soltanto superiore a quelli precedenti ma che siano rivisti i criteri di ripartizione delle somme fra le Regioni perché gli attuali criteri di intensità demografica e di incrementi di scolarità, se vengono assunti indipendentemente da una valutazione delle strutture scolastiche a disposizione, non sono assolutamente rappresentativi dei bisogni effettivi, tendono a privilegiare le regioni più popolate e le regioni con più alto grado di istruzione.

Io vorrei concludere con alcune osservazioni finali. Innanzitutto ritengo grave il fatto di essere pressoché soli a condurre questa battaglia; vi è tra le altre forze politiche un disinteresse tangibile, un disinteresse di cui la scarsa presenza in quest'Aula è un chiaro sintomo. Le questioni della scuola non interessano le altre forze politiche regionali o non interessano la maggior parte delle forze politiche regionali. Vorrei concludere ponendo una domanda alla Giunta, noi crediamo che la Giunta debba rispondere a questa domanda. Quale linea di intervento complessivo si impegna a portare avanti per la scuola in Sardegna, nella fattispecie per l'edilizia che è parte non marginale di questo problema? Si intende forse aspettare che questo problema si risolva fisiologicamente, contando sul decremento demografico nella nostra Isola nei prossimi decenni e privando in questo modo i giovani sardi per qualche decennio di quel diritto costituzionale qual è il diritto allo studio e il diritto all'istruzione? Noi crediamo dunque che la battaglia per l'autonomia e lo sviluppo passi anche attraverso questa via.

La battaglia per l'autonomia, colleghi, passa anche da qui, non passa soltanto per le linee di intervento economico, passa anche attraverso la strada di un potenziamento e di un funzionamento pieno e produttivo — aggiunto e sottolineato — della nostra scuola. Se siamo consapevoli di questo siamo anche consapevoli che allora non vi sono più margini di tempo, non vi sono più margini di situazioni per disat-

tendere ancora una volta la richiesta che la nostra società esprime di una istituzione culturale all'altezza dei tempi, di quella istituzione culturale che già negli anni Settanta la Commissione d'inchiesta parlamentare sul fenomeno del banditismo indicava come uno degli elementi portanti per una effettiva rinascita della Sardegna.

Non vi sono più margini per perdere ancora una volta il treno (scusatemi questa espressione che è poco parlamentare, forse, ma efficace), perdere ancora una volta il treno di un confronto con il Governo nazionale, con un Governo che in questi trent'anni ha dimostrato assoluto disinteresse e sostanziale disimpegno nei confronti delle strutture culturali, della vita culturale della nostra Isola.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, do la parola alla Giunta.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, gli interventi del collega Orrù, del collega Gianoglio e della collega Cardia, sono serviti a riportare in Aula con l'attenzione necessaria i problemi della scuola, partendo dall'edilizia scolastica, problema non secondario all'interno del discorso complessivo che riguarda lo sviluppo della scuola stessa. Le mozioni presentate nel 1979, ottobre-novembre del '79, mantengono sotto certi aspetti una loro attualità, soprattutto in considerazione del fatto che i gravi problemi dell'edilizia scolastica in Sardegna, nonostante la realizzazione dei due piani di intervento della legge numero 412, non sono stati ancora risolutivi per quanto riguarda l'edilizia scolastica.

Io mi auguro personalmente, la Giunta si augura, che l'urgente richiesta, fatta dalla gran parte delle forze politiche presenti in Consiglio, di discussione delle due mozioni (ripeto, presentate nel 1979) stia a significare una rinnovata presa di coscienza della drammaticità della situazione dell'edilizia scolastica in alcuni centri della nostra regione, ma soprattutto una rinnovata presa di coscienza dell'esigenza di restituire

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

ai problemi della scuola un adeguato spazio all'interno della discussione più complessiva sui problemi dello sviluppo della Sardegna.

Sono d'accordo quindi con le affermazioni della collega Cardia che servono a riportare il problema della scuola all'interno della battaglia più ampia che riguarda il problema dell'autonomia della Sardegna, e sono anche convinto che l'autonomia della Sardegna passi attraverso la soluzione dei problemi della scuola. Certamente, dobbiamo avere delle istituzioni di carattere culturale all'altezza dei tempi, dobbiamo essere in grado di inserirci nel processo nazionale di rinnovamento della scuola non come regione ultima, come regione periferica, ma come regione capace di dare un contributo serio alla elaborazione dei nuovi temi di riforma della scuola.

Crediamo che sia opportuna una riflessione più ampia sui problemi della scuola, da quelli dell'edilizia scolastica (dei quali ci occupiamo oggi), ai problemi più gravi del diritto allo studio. Sotto questo aspetto è apprezzabile l'impulso dato dalla Commissione X in questi mesi alla discussione delle proposte di revisione della legge sul diritto allo studio, legge che era nata dalla spinta della contestazione studentesca, dalle richieste del movimento giovanile, e che costituisce oggi in Sardegna una delle prime risposte importanti date dalla Regione ai problemi del diritto allo studio. Vi è questa esigenza di revisione dello strumento legislativo; vi è, in particolare, l'esigenza più ampia di discutere in Consiglio i temi della scuola, ai quali hanno fatto specifico riferimento i colleghi nel corso dei loro interventi. La Giunta regionale è pronta ad affrontare un dibattito più ampio, che esca dai temi specifici dell'edilizia scolastica e che riguardi in particolare i temi complessivi della scuola. Io credo che la discussione odierna debba servire a tutte le forze politiche presenti in Consiglio per riprendere il confronto su questi temi che erano diventati secondari rispetto ad altri problemi gravi che attanagliavano la nostra Isola in questi ultimi mesi, rispetto ad altri problemi di sviluppo complessivo della Sardegna.

Noi crediamo, arrivati a questo punto (ed è per questo che la Giunta ha manifestato immediata disponibilità a discutere le due mozioni sull'edilizia scolastica), riteniamo che vi debba essere una maggiore sensibilità non solo da parte delle forze politiche presenti in Consiglio ma anche da parte delle stesse organizzazioni sindacali, da parte delle stesse forze sociali. Ci rendiamo conto che all'interno delle scuole, all'interno dell'Università esiste un movimento, si sta rideterminando un movimento non dico simile a quello del 1968, ma certamente vi è una nuova presa di coscienza da parte degli studenti dei problemi della scuola, con particolare riferimento a quelli del diritto allo studio.

Ed è importante io credo, in questa sede, comunque, affrontare uno dei temi centrali della scuola che è quello appunto dell'edilizia scolastica. Tratteremo questo argomento, daremo una risposta alle mozioni che sono state presentate, non soffermandoci esclusivamente sui dati riguardanti il numero delle aule e la situazione dell'edilizia scolastica, ma dando anche una risposta più ampia che riguardi i programmi di intervento, l'azione che la Giunta regionale intende svolgere per mantenere quel riferimento che era stato tenuto dalla Giunta precedente: cioè il movimento delle regioni meridionali e delle regioni delle zone dell'Italia centrale, per una rivendicazione tendente a risolvere in prima istanza i problemi dell'edilizia scolastica, nonché a dare una risposta più complessiva ai problemi della scuola.

La legge numero 412 del 5.8.1975 è indubbiamente lo strumento legislativo che ha assegnato alle regioni un ruolo fondamentale nella formulazione e attuazione degli interventi diretti a realizzare, nel settore dell'edilizia scolastica, secondo gli obiettivi della normativa medesima, un assetto più rispondente alle esigenze e ai compiti di una scuola moderna.

L'obiettivo generale dei due programmi triennali in cui si articolava l'intervento della legge, è quello di assicurare un equilibrato sviluppo delle strutture educative nei vari tipi di scuola. Gli interventi erano e sono destinati alla costruzione, all'ampliamento, all'acquisto, al riattamento di edifici destinati alla scuola

statale di ogni ordine e grado, comprese scuole materne e istituti di istruzione artistica. La legge, tuttavia, nonostante gli aspetti innovativi (così come è stato detto negli interventi dei colleghi che sono intervenuti) nonostante gli aspetti innovativi che la caratterizzavano, rispetto a precedenti interventi effettuati dallo Stato in modo diretto (mi riferisco alle leggi numero 645 del 1954 e 641 del 1967), ha manifestato taluni limiti, limiti che si sono palesati già nella prima fase della sua attuazione. Basti pensare, per esempio, ai criteri sulla base dei quali sono stati ripartiti i fondi alle Regioni (il 50 per cento in relazione alla popolazione residente in età scolastica prima dei 19 anni, e il 50 per cento in base agli incrementi di scolarità e alle carenze pregresse delle singole regioni) per rilevare come l'intensità demografica e i conseguenti incrementi di scolarità, se assunti indipendentemente da una valutazione delle strutture scolastiche a disposizione, non fossero rappresentativi dei bisogni effettivi ma tendessero anzi sostanzialmente a privilegiare, come in realtà è avvenuto, le regioni più popolate e con più elevato grado di sviluppo.

Il calcolo inoltre delle carenze pregresse — che avrebbe dovuto esercitare, nel criterio di ripartizione, una funzione di riequilibrio del precedente meccanismo — non ha potuto avere la necessaria incidenza a causa della inattendibilità dei dati in possesso del Ministero della Pubblica istruzione a quella data e utilizzati per valutare l'entità e la consistenza effettiva delle necessità delle singole regioni.

In sede di revisione legislativa (quella che proporremo credo con un ordine del giorno, mi auguro unitario, considerata la sostanziale unità di intenti, proposta con gli interventi dei colleghi della Democrazia Cristiana e del Partito comunista), dicevo, in sede di revisione legislativa e di proposta di nuova normativa per quanto riguarda l'edilizia scolastica, occorrerà procedere ad una più attenta determinazione dei criteri che devono garantire una distribuzione delle risorse in rapporto alle reali, accertate esigenze. Quindi concordo sulle esigenze di individuare anche degli indici di carenza che tengano conto della specificità,

della particolarità della situazione dell'edilizia scolastica che si determina soprattutto all'interno dei grossi centri.

Al momento dell'entrata in vigore della legge numero 412 per l'edilizia scolastica la Sardegna presentava, relativamente alla disponibilità di strutture scolastiche, una situazione di gravissime carenze sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Secondo le risultanze delle indagini svolte dalla Sovrintendenza scolastica regionale e dai Provveditorati agli studi al 1975, le scuole di ogni ordine e grado operavano con una disponibilità complessiva di 12 mila aule, solo l'80 per cento delle quali poteva considerarsi tale; erano presenti situazioni anomale (come diceva il collega Orrù poc'anzi) in quel periodo, di aule ricavate dai locali disponibili nei diversi centri, aule che comunque venivano ricavate in locali precari organizzati e sistemati alla meglio per poter svolgere i più elementari compiti didattici. In queste strutture era distribuita una popolazione scolastica complessiva di 318 mila alunni circa. Tutte le scuole operavano con una sofferta situazione ed erano caratterizzate da un fenomeno che permane tuttora, anche se in misura inferiore, e che condizionava e condizionava gravemente lo svolgimento delle lezioni e dell'attività didattica anche ordinaria: i doppi e tripli turni, riscontrabili al momento dell'elaborazione dei primi programmi; e doppi e tripli turni riscontrabili ancora oggi, soprattutto nei grossi centri.

Per ridurre il fenomeno sopradescritto, determinato dalla mancanza di oltre 5 mila aule, si è valutato (a prezzi e costi stimati al momento della formulazione dei programmi) che occorressero non meno di 125 miliardi, considerato il costo medio per aula intorno ai venticinque milioni; non comprensivo naturalmente della incidenza delle aule speciali, delle palestre, degli uffici di direzione e delle biblioteche. I fondi assegnati alla Regione sarda per la realizzazione dei due programmi triennali, cioè l'esercizio 1975/77 e quello 1978/80, pari a 26.767.000.000 di lire per il primo e a 53.194.000.000 per il secondo, sono stati pertanto indirizzati (tenendo presenti anche le in-

dicazioni del Consiglio regionale), previo accantonamento della riserva di legge del 15 per cento, in modo preminente a rimuovere le carenze di tipo quantitativo sopra descritto.

Col primo programma è stata finanziata per L. 22.751.000.000 la costruzione di circa 1.140 aule (di cui 32 nelle scuole materne, 808 nella scuola elementare, 65 nella scuola media inferiore, 136 nella scuola secondaria superiore) distribuite a seconda dell'indice di carenza delle diverse scuole. Anche gli interventi del secondo programma triennale sono stati indirizzati alla realizzazione di nuove aule, distribuite per scuole secondo i seguenti criteri: per quanto riguarda la scuola elementare, classi istituite 8.778, aule disponibili 6.557, aule da costruire 772 per un totale di 7.329 aule; con una carenza di intervento dello 0,165, con un finanziamento relativo di lire 16.984.000.000. Per quanto riguarda la scuola media, classi istituite 4.612 con aule disponibili 3.048, aule da costruire 682, per un totale di 3.730 aule; con una carenza di intervento dello 0,192, con un finanziamento di lire 16.368.000.000. Per la scuola superiore, classi istituite 2.663, con aule disponibili 1.825, aule da costruire 314, per un totale di 2.139 aule; con una carenza di intervento dello 0,197, con un finanziamento di L. 7.831.000.000. Gli interventi possono essere così sintetizzati: per la scuola materna 84 sezioni con un finanziamento di L. 4.032.000.000; per la scuola elementare 772 aule per un totale di lire 16.984.000.000; per la scuola media 682 aule per un totale di L. 16.368.000.000; per la scuola superiore 314 aule per un totale di lire 7.831.000.000. Un finanziamento totale, come dicevamo, di L. 45.215.000.000.

Lo stato di attuazione del primo e del secondo programma ha subito indubbiamente delle modificazioni, fortunatamente, rispetto alle indicazioni date dal collega Orrù e in seguito alla richiesta del collega è necessario dare alcune indicazioni. Con il primo programma triennale (che è quello reso esecutivo con il decreto del 10.1.77) veniva previsto un importo di spesa di L. 22.751.000.000, con un fondo di riserva del 15 per cento, cioè di L. 4.015.000.000;

uno stanziamento totale quindi, compreso il fondo di riserva, di L. 26.767.000.000.

Lo stato di attuazione, che prevedeva la realizzazione di 130 opere, è il seguente: delle 130 opere, 126 sono state appaltate e costituiscono il 97 per cento dell'intervento totale; di esse, sono state ultimate 107 opere. Opere con progetto approvato in corso di appalto: attualmente ve ne è una sola e riguarda il liceo ginnasio di La Maddalena.

Opere con progetto in corso di approvazione: una e riguarda la scuola media di Via Basilicata in Cagliari.

Opere ancora da progettare: sono due e precisamente l'Istituto Tecnico Martini e il liceo scientifico Alberti di Cagliari, primo lotto.

L'apertura di credito semplice a favore degli enti obbliganti per le 126 opere è di lire 125.232.000.

Opere ancora da appaltare: sono quattro per un totale di L. 1.534.000.000.

Le somme effettivamente spese al 13.10.81 (con un dato comunicato dalla Banca Nazionale del Lavoro che ha costituito un conto corrente speciale per quanto riguarda l'attuazione di questi programmi) dicevo, le somme effettivamente spese sono di L. 20.749.000.000, rispetto ai 26.000.000.000 previsti dal primo programma di attuazione.

Il secondo programma di attuazione (quello reso esecutivo con il decreto del 6.3.79 n. 21) prevedeva un importo di programma di lire 45.215.000.000 con un fondo di riserva del 15 per cento pari a L. 7.979.000.000 di cui accreditati però solo lire 2.592.000.000, con uno stanziamento totale di lire 53.194.680.000.

Lo stato di attuazione del secondo programma, che prevedeva la realizzazione di 213 opere, è il seguente:

opere appaltate: 177, pari all'83 per cento dell'intervento totale, di cui ultimate 31 opere;

opere in corso di appalto o di progettazione: 36.

Per quanto riguarda l'apertura del credito semplice a favore degli enti obbliganti è da rilevare che le 177 opere hanno consentito l'impegno di spesa di lire 35.719.000.000.

Le opere da appaltare, che sono ancora 36, prevedono una spesa di L. 12.088.000.000, con un residuo fondo di riserva ancora di lire 5 miliardi e 386 milioni.

Le somme effettivamente spese al 13.10.81 per il secondo programma triennale sono di lire 22.213.000.000 rispetto ai 53 miliardi originari. Anche questo è un dato comunicato dalla Banca Nazionale del Lavoro che segue il conto corrente speciale.

Alla scadenza del secondo triennio previsto dalla legge numero 412 per l'attuazione del programma 1978-1980, è stato rilevato da parte di tutte le regioni che gli stanziamenti destinati all'edilizia scolastica si erano manifestati e si manifestano palesemente e largamente insufficienti per dare soluzioni adeguate ai gravi problemi del settore. Si è ritenuto opportuno quindi assumere una iniziativa, che è partita dalla Regione Toscana, per procedere alla costituzione di un organismo interregionale composto dagli Assessori regionali all'istruzione e ai lavori pubblici delle Regioni italiane, al fine di valutare i risultati conseguiti e conseguenti alla realizzazione degli anzidetti programmi triennali e soprattutto per verificare lo stato di attuazione delle spese programmate, per accertare la situazione di carenza di aule rimasta insoluta e per formulare idonee proposte di integrazioni finanziarie da richiedere ai Ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del bilancio.

Nel documento predisposto dalle regioni in data 28.10.80, veniva fatto rilevare intanto che, per effetto degli snellimenti burocratici messi in atto dalle normative regionali (le Regioni si sono premurate di snellire gli *iter* burocratici previsti, dando così una risposta a quanti affermano che deve essere recuperato un centralismo statale in assenza di idonee iniziative regionali, attribuendo molto spesso alle regioni le responsabilità più gravi per quanto riguarda l'immediatezza nella spendita di somme a disposizione delle regioni stesse), dicevo comunque che, per effetto degli snellimenti burocratici messi in atto dalle Regioni, i piani di intervento venivano attuati con maggiore rapidità, tanto che alla scadenza del primo triennio si verificava

il pressoché totale impegno della spesa finanziaria con una elevata percentuale di pagamenti effettuati, come possiamo dimostrare anche noi con i nostri programmi di intervento. Ma si dimostrava altresì che l'avvio sollecito dei programmi non aveva impedito la lievitazione dei prezzi, con il conseguente aumento dei costi in corso d'opera, per effetto anche dell'applicazione della legislazione in materia di revisione prezzi e delle limitazioni che sono conseguenti all'approvazione di leggi di carattere architettonico e di contenimento dei consumi energetici. Come dicevo, questo aumento dei costi rendeva assolutamente insufficiente il fondo di accantonamento, anche là dove era consentito in misura maggiore del 15 per cento previsto dalla legge.

Il comitato interregionale faceva presente inoltre che le Regioni — con le disponibilità finanziarie impegnate, anche per la maggior parte derivante da finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli assegnati dalla legge numero 412 — non erano in condizioni di far fronte alla copertura delle maggiori spese, con il rischio di interruzione di quei programmi in avanzato stato di realizzazione. Le Regioni chiedevano pertanto ai rappresentanti del Governo una integrazione finanziaria dei fondi di riserva di cui all'articolo 3 della legge 412, nella misura del 40 per cento del finanziamento originario attribuito a ciascuna regione, per poter assorbire le conseguenze derivanti dall'inflazione, dagli aggravii portati dalle nuove incombenze legislative e anche dai maggiori oneri derivanti da opere in corso, finanziate direttamente dallo Stato.

Le Regioni inoltre, sia per rendere omogenea la trattazione di numerosi problemi connessi all'attuazione dei programmi e la ricerca di idonee soluzioni alle difficoltà di carattere tecnico e finanziario già poste in evidenza, sia per realizzare il più stretto rapporto fra istituzioni diverse — in previsione anche della riforma della scuola secondaria e superiore nel quadro della programmazione territoriale — sollecitavano la costituzione del comitato interregionale per l'edilizia, formato dai rappresentanti delle singole regioni e dai rappresentanti dei Ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

del bilancio.

I rappresentanti delle Regioni — in sede di incontro col Ministro della pubblica istruzione Bodrato in data 8.5.1981 e successivamente anche la Commissione interregionale per la programmazione economica, in una riunione del 4.8.81 — riconoscevano l'assoluta necessità di una immediata integrazione dei fondi assegnati per il completamento dei due programmi. A tal fine le Regioni chiedevano che il Governo, in sede di elaborazione della legge finanziaria 1982, stanziasse 700 miliardi per consentire il completamento delle opere già in via di esecuzione e non completabili con i fondi al momento disponibili. Una ulteriore richiesta riguardava l'adozione, in sede di integrazione finanziaria della legge numero 412, di procedure più rapide nel sistema di erogazione.

Nonostante le sollecitazioni esercitate finora, tuttavia, nessun concreto provvedimento ha dato riscontro alle aspettative delle Regioni e del Comitato. Si è anzi rilevata una progressiva caduta di interesse da parte delle forze politiche in sede nazionale, ma anche di gran parte delle forze politiche in sede regionale, nei riguardi dei problemi dell'edilizia scolastica e della scuola in generale. Caduta di interesse che è conseguente anche, spesso, a una non esatta valutazione di fenomeni recenti: come il calo della natalità che è servito e serve spesso a ministri e a governi quale alibi per impedire nuovi finanziamenti per l'edilizia scolastica; il verificarsi di situazioni di sovrabbondanza di spazio in talune aree territoriali, cosa che riscontriamo (come vedremo subito) anche in Sardegna.

I rappresentanti delle regioni hanno ritenuto opportuno indire una serie di seminari, alcuni già tenuti, finalizzati alla definizione di un progetto di ricerca sull'edilizia (è questa una risposta a quelle osservazioni che la collega Cardia ha fatto durante il suo intervento, che riguardavano non solo una richiesta quantitativa delle opere da realizzare, ma la necessità di qualificare l'intervento nell'edilizia scolastica). Dicevo quindi che tali seminari erano finalizzati alla definizione di un progetto di ricerca

sull'edilizia scolastica, per pervenire in maniera omogenea e uniforme alla puntuale quantificazione delle carenze ancora esistenti nel settore e per formulare una previsione dei fabbisogni finanziari occorrenti per i prossimi anni.

Pur prevedendo la legge "412" indagini con cadenze quinquennali, al censimento del 1976 non ha fatto seguito nessuna ulteriore rilevazione, né d'altra parte risponderebbe alle esigenze attuali un censimento condotto con i criteri che erano stati adottati in precedenza. Noi crediamo che debba essere adottato un nuovo tipo di censimento che venga effettuato dalla Regione, con il concorso della Sovrintendenza scolastica e con la collaborazione dell'ISTAT. Una ricerca e una indagine che serva non solo a individuare la quantità delle opere da eseguire e il numero delle aule mancanti, ma anche la qualità degli interventi. L'indagine deve servire ad individuare le carenze complesse che si determinano nel settore della scuola e per avere la disponibilità di elementi chiari e dettagliati e non possiamo tener conto delle indicazioni che la Sovrintendenza scolastica ha dato alla Regione e che riguardano dati complessivi relativi alla situazione scolastica in Sardegna.

Infatti, se prendessimo questi dati così come sono, senza andare ad operare una disaggregazione degli stessi, se ne dovrebbe dedurre che in Sardegna non è necessaria la realizzazione di nuovi interventi, ma addirittura vi è una sovrabbondanza di aule rispetto a quelle che sono le esigenze della popolazione scolastica. E cito alcuni dati che riguardano ad esempio la scuola elementare dove, rispetto a 68.673 alunni, abbiamo una disponibilità di 2.511 aule. Di queste aule però non sappiamo pressoché niente, non sappiamo se veramente rispondono alle esigenze di una didattica moderna o se sono aule ricavate in qualunque modo per poter garantire l'esercizio delle attività didattiche. E comunque, se dovessimo fare, rispetto a questi dati e ad altri che poi darò, delle semplici divisioni, raffrontando il numero delle aule esistenti con il numero degli alunni frequentanti, per un rapporto che può essere da 26 a 30 alunni per aula, ci troveremmo

nella condizione di non poter dimostrare al Governo e ai ministri interessati che in Sardegna vi è un fabbisogno effettivo di nuovi interventi in edilizia scolastica.

E' necessario quindi, oltre ai dati generali forniti dalla Sovrintendenza, avere a disposizione tutta una serie di dati specifici che riguardino i diversi centri e i problemi che vi sono nei diversi centri per quanto riguarda la carenza di aule. Occorre fare una indagine specifica che serva a dimostrare che Cagliari come Sassari, come Nuoro, come Quartu, ovvero i centri più grossi, siano le punte degli *icebergs* all'interno dei quali si verificano i maggiori problemi per quanto riguarda l'edilizia scolastica. In questi centri è necessario intervenire immediatamente per risolvere i problemi del triplo turno, in alcuni casi; dei doppi turni in altri e comunque per risolvere — anche in quelle situazioni nelle quali esiste un turno unico — i problemi che riguardano la qualità dei locali nei quali si svolge l'attività scolastica.

La Regione sarda, e precisamente l'Assessorato della pubblica istruzione di concerto con l'Assessorato ai lavori pubblici (in seguito anche alle indicazioni della Commissione decima) ha già avviato una iniziativa che tiene conto certamente di quanto è stato fatto dal comitato interregionale che comprende anche le regioni del Nord, per quanto riguarda l'indagine conoscitiva sulla situazione scolastica in Italia, ma tiene conto anche della specificità della situazione del Meridione rispetto ad altre aree del Settentrione. All'interno di queste aree più favorite esiste certamente il problema dell'edilizia scolastica, però è un problema che può essere risolto e che verrà risolto con l'attuazione dei due programmi di intervento della legge numero 412. Quindi esiste un interesse da parte delle regioni settentrionali, arrivati a questo punto, di completare gli interventi dei due programmi della "412", senza tener conto però che in altre regioni, in particolare in quelle del Meridione, esistono problemi gravi e drammatici che riguardano l'edilizia scolastica.

La Regione sarda, dicevo (l'Assessore della pubblica istruzione, di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici, in seguito anche all'invito

formulato dalla Commissione decima), ha avviato una iniziativa di carattere interregionale, allo scopo di sensibilizzare i colleghi delle Regioni meridionali al problema dell'edilizia scolastica, e trasformare quella rivendicazione nei confronti del Governo, nei confronti dello Stato, in una rivendicazione che non tenga conto solo della esigenza di completare i programmi di attuazione della "412", ma tenga conto soprattutto della particolare gravità della situazione del Mezzogiorno che deve essere risolta contestualmente al completamento dei programmi di intervento sulla legge numero 412. E per questo abbiamo inviato una lettera e stiamo sollecitando i nostri colleghi assessori ai lavori pubblici e alla pubblica istruzione delle regioni meridionali, per una riunione nella quale si possano esaminare insieme i problemi dell'edilizia scolastica, per tentare di organizzare una azione rivendicativa nei confronti del Governo, nei confronti dello Stato, che tenga conto delle esigenze delle Regioni del Meridione.

Nella lettera testé citata, ci richiamiamo alle risultanze emerse e alle determinazioni assunte nel corso degli incontri e dei convegni tenutisi tra i rappresentanti delle Regioni in ordine ai problemi connessi all'attuazione della "412" e in particolare alla necessità di ottenere dallo Stato in tempi brevi il finanziamento della legge medesima. Facciamo inoltre rilevare che — considerato che contrariamente a quanto risultato nelle indagini preliminari sulle carenze delle strutture nelle singole regioni e in conseguenza degli ulteriori accertamenti compiuti — in sede di formulazione e realizzazione dei programmi regionali si è verificato che nelle regioni meridionali le deficienze di tipo quantitativo restano di notevoli dimensioni, tanto da condizionare gravemente lo svolgimento dell'attività scolastica ordinaria; mentre in altre regioni (per effetto anche dei programmi realizzati e della contrazione della scolarità) si constata talora una condizione di eccedenza.

Riteniamo opportuno accertare la disponibilità delle Regioni alle quali abbiamo rivolto questo invito per un incontro (da tenersi in una data che stabiliremo insieme e che potrebbe avere luogo nella nostra sede, cioè nella sede della

Regione sarda a Roma) che abbia appunto come finalità la ricerca di una linea di azione comune, nonché la promozione di tutte quelle iniziative ritenute necessarie affinché l'obiettivo del soddisfacimento delle carenze relative all'edilizia scolastica, in tempi brevi e prioritari, sia a carico della "412" e venga studiato soprattutto un nuovo provvedimento legislativo che tenga conto delle esigenze delle regioni meridionali in particolare.

Questa iniziativa della Regione sarda non si contrappone alle precedenti iniziative avviate dalla Regione Toscana. Non è in contrasto cioè con le proposte che vengono formulate dalle altre regioni, ma tiene conto in particolare delle esigenze non solo della Sardegna ma delle altre regioni del Meridione. E allora credo che dovremo presentarci all'incontro con le regioni meridionali con una proposta organica, che deve nascere (come dicevano i colleghi) da una indagine conoscitiva della situazione scolastica in Sardegna.

Personalmente ho avuto un incontro con il sovrintendente scolastico regionale che manifestava tutte le difficoltà che esistono nel reperimento dei dati relativi alla situazione scolastica. La Sovrintendenza deve muoversi in una situazione di lavoro che è pressoché artigianale: in sede regionale non dispone di una banca dati; non dispone quindi di uno strumento tecnicamente aggiornato che potrebbe consentire in tempi rapidi l'aggiornamento dei dati precedentemente acquisiti, la elaborazione, la disaggregazione e la utilizzazione di questi dati, in maniera tale da poter — attraverso un esame incrociato degli stessi — assumere tutti quegli elementi necessari per poter formulare poi un programma e delle proposte organiche in materia di edilizia scolastica.

Abbiamo concordato una maggiore collaborazione fra la Regione sarda e la Sovrintendenza in maniera tale che la Regione — attraverso la propria banca dati, con la disponibilità di strumenti moderni — possa sostituirsi in parte alla Sovrintendenza per quella parte di lavoro che riguarda in particolare la elaborazione dei dati: noi disponiamo infatti di un centro moderno che è capace di raccogliere ed elaborare

tutti gli elementi esistenti in materia di edilizia.

L'Assessorato alla pubblica istruzione, insieme all'Assessorato ai lavori pubblici, sta avviando questo tipo di indagine. Che è un'indagine della Regione sarda, onorevole Cardia, una indagine importante, che deve essere considerata come elemento di base per la formulazione di un programma complessivo riguardante l'edilizia scolastica. Solo attraverso l'acquisizione di questi dati noi saremo in condizione di poter dimostrare al Governo e ai ministri interessati (quello della pubblica istruzione ma anche quello del bilancio) l'esigenza di dare risposte specifiche ai problemi dei grossi centri della Sardegna, risposte che debbono essere date in tempi rapidi dopo la formazione del Governo. Risposte che devono tener conto non solo di una situazione generale, non solo delle indicazioni che riguardano gli indici di mortalità da una parte e gli indici di decremento demografico dall'altra, perché se si tenesse conto di questi indici ci troveremmo certamente in una situazione di maggiore disponibilità di aule in alcune parti del territorio, conservando però le attuali enormi carenze nei punti caldi, nei punti in cui le richieste sono maggiori; in quei centri cioè in cui non il decremento demografico ma il fenomeno dell'urbanesimo ha creato le condizioni per una crescita di esigenza di numero di aule e anche di qualità delle strutture da mettere a disposizione della comunità, soprattutto della popolazione scolastica.

Io vorrei concludere questo mio intervento dicendo che condividiamo, come Giunta regionale, lo spirito e il contenuto delle due mozioni che sono state presentate; quindi concordiamo con l'esigenza, posta dagli oratori intervenuti precedentemente, di procedere in prima istanza all'esame di quella che è la situazione relativa all'edilizia scolastica in Sardegna, per andare contestualmente a un confronto col Governo. Nel corso di questo incontro dovremo esprimere — io credo con la presentazione e l'illustrazione di un ordine del giorno unitario del Consiglio — tutto il nostro potere contrattuale nei confronti del Governo stesso: posto che tra maggioranza e opposizione permangono le situazioni di diffe-

renza nell'esame dei diversi problemi, sul tema specifico della scuola — su questo delicatissimo problema dell'edilizia scolastica come elemento primario per l'avvio di una riforma scolastica che conti sulla disponibilità di strutture idonee — ecco, su questo tema specifico il Consiglio regionale è unito. Su questo tema specifico le forze politiche presenti in Consiglio, le forze politiche democratiche presenti in Consiglio, esprimono una richiesta unitaria, una richiesta che serva a dare forza e vigore all'azione della Giunta. Azione che non mancherà nell'immediato; azione che crediamo debba essere sostenuta però non solo dall'ordine del giorno unitario del Consiglio regionale ma da un ampio movimento di base, che deve vedere coinvolti in prima istanza gli studenti. Azione infine che deve servire a dimostrare che in questo periodo, nel 1982, a conclusione di quest'anno, vi è una rinnovata presa di coscienza della drammaticità della situazione e vi è la richiesta da parte della Regione di inserirsi in questo movimento di riforma che si sta determinando in Italia con un ruolo non secondario, con un ruolo importante che noi rivendichiamo non solo alla Giunta ma al Consiglio in generale.

PRESIDENTE. Sono stati preannunciati due ordini del giorno, uno a firma Moretti, Erdas e più; l'altro a firma Orrù, Melis e più. L'ordine del giorno Orrù e più, già pervenuto, presenta una innovazione rispetto alla stesura dattiloscritta. Dove è scritto: "rilevata l'inedeguatezza dell'azione svolta dall'attuale Giunta", questa dicitura va sostituita con la seguente: "rilevato il grave disimpegno dei partiti della maggioranza".

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 1.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Orrù - Melis - Cardia - Marras - Tamponi - Schintu - Corrias - Pischedda sulla predisposizione di un piano di intervento straordinario per l'edilizia scolastica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione delle mozioni nn. 16 e 26 sullo stato dell'edilizia scolastica; **CONSIDERATA** la grave entità delle carenze delle strutture edilizie nella scuola di ogni ordine e grado in Sardegna;

SPECIFICATO che, nonostante il fenomeno del decremento demografico, l'indice di carenza-aule si mantiene alto in tutto il Mezzogiorno e in Sardegna raggiunge e supera la percentuale del 30 per cento, cioè la più alta percentuale tra tutte le Regioni italiane;

RILEVATO che, anche dopo l'integrale attuazione degli interventi della legge nazionale n. 412, si registrerebbe in Sardegna una ulteriore carenza di ben 3.000 aule;

CONSTATATO che una parte considerevole degli istituti scolastici in Sardegna ha sede in edifici precari e impropri, privi generalmente delle essenziali strutture accessorie didattico-scientifiche;

RILEVATO altresì che il fenomeno del doppio turno persiste in Sardegna ancora in dimensioni estese e si presenta pressoché generalizzato nelle zone di maggiore concentrazione urbana;

TENUTO PRESENTE che la legge n. 412 ha ormai esaurito i suoi finanziamenti e che attualmente non si registra da parte dello Stato alcuna previsione di spesa per l'edilizia scolastica;

DENUNCIATA la totale inerzia dei Governi nazionali, anche di fronte alle ripetute iniziative promosse da numerose Regioni per rivendicare un'organica politica di sviluppo delle strutture materiali della scuola;

RILEVATO il grave disimpegno dei partiti della maggioranza;

SOTTOLINEATA la necessità e l'urgenza di una coerente politica dello Stato volta al superamento di tutte le carenze materiali ed organizzative della scuola, presenti in misura così estesa nel Mezzogiorno, e, particolarmente, in Sardegna;

impegna la Giunta regionale

1) ad intervenire presso il Governo nazionale

perché predisponga un nuovo provvedimento legislativo che sostituisca e superi la legge n. 412 e preveda l'attuazione di un preciso programma pluriennale di interventi volti al totale superamento delle carenze edilizie e quantificati regione per regione in misura corrispondente all'indice di effettiva carenza;

2) a promuovere, a tal fine, i necessari contatti con le altre Regioni, soprattutto meridionali, per ottenere dal Governo sollecite ed adeguate risposte;

3) ad adottare tutti i provvedimenti atti ad acquisire precise e dettagliate conoscenze sullo stato attuale dell'edilizia scolastica in Sardegna ed a sollecitare e favorire la piena e rapida utilizzazione dei finanziamenti già disponibili. (1)

CARDIA (P.C.I.). Il secondo ordine del giorno non lo legge?

PRESIDENTE. Non c'è. Passiamo allora ad altro argomento. Onorevoli colleghi, se la maggioranza è d'accordo (maggioranza numerica), potremmo passare ad esaminare il disegno di legge numero 289, relativo ai giovani assunti ai sensi della legge giovanile, in attesa che venga consegnato l'ordine del giorno numero 2. D'accordo.

Discussione del disegno di legge: "Modificazione della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, concernente norme per l'istituzione delle graduatorie uniche regionali relative ai giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285". (289)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge numero 289.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba, relatore.

SABA BENITO (D.C.), *relatore*. Solo perché rimanga agli atti. Come loro avranno notato, si tratta di un errore materiale, tecnico, intervenuto nella prima stesura della legge, in quan-

to essendo stato modificato il quarto comma dell'articolo 4, sostituendo all'articolo 1, in riferimento all'articolo 1, il riferimento all'articolo 9, ci si è dimenticati di cancellare le parole "primo comma", che erano riferite nel testo originale all'articolo 1. Se riferite, come nel testo attuale, all'articolo 9 bisogna rifarsi a tutto l'articolo 9 e in particolare ai commi primo e secondo. Con la cancellazione delle parole "primo comma", si ripristina la volontà della Commissione e del Consiglio a fare ammettere ai concorsi, agli esami di idoneità tutti i dipendenti di ruolo degli enti richiamati, non soltanto quelli della Regione, ma anche quelli degli enti locali e dei loro consorzi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

All'articolo 4, quarto comma, della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, dopo il periodo "il personale di ruolo degli enti di cui all'articolo 9" sono soppresse le parole "primo comma".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto si farà dopo, in prosieguo di seduta.

Continuazione e fine del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sul problema della forestazione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora il dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sul problema della forestazione, per il quale è stato presentato l'atteso ordine del giorno concordato. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Gianoglio - Atzori Vilio - Erdas - Melis - Mereu - Muledda - Carrus sui problemi della forestazione, dell'occupazione in agricoltura, nonché sulla strumentazione operativa nel settore.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni dell'Assessore della difesa dell'ambiente, AVVERTITO che senza una adeguata e urgente programmazione dello sviluppo agricolo a livello nazionale sono difficilmente perseguibili gli obiettivi di riequilibrio della bilancia commerciale del settore rendendo di fatto scarsamente credibili e attuabili le proposte produttive e di uso corretto del territorio avanzate

dalla programmazione regionale e dal movimento democratico;

RIMARCATO che la Sardegna è importatrice di circa 600 miliardi di beni agro-alimentari e di legno e di suoi derivati;

CONSIDERATO che l'obiettivo dell'autosufficienza complessiva del settore agro-alimentare e agro-industriale è da considerarsi uno degli elementi prioritari per la politica del Governo nazionale in quanto la disponibilità di materie prime agro-alimentari sta diventando anche elemento di condizionamento dei rapporti internazionali;

VERIFICATO che i rapporti di scambio per il settore agro-alimentare e agro-industriale vanno restringendosi alla commercializzazione dei semilavorati e dei prodotti finiti piuttosto che alla fornitura di materie prime con conseguente debolezza dei paesi importatori e trasformatori come il nostro;

CONSCIO che senza il convinto apporto delle comunità locali alla programmazione degli obiettivi e alla gestione dei programmi di intervento non è possibile ottenere risultati positivi sia per lo sviluppo della occupazione, sia per la tutela del territorio;

CONSIDERATO che l'ordine del giorno del Consiglio regionale di approvazione del programma ventennale di forestazione impegna la Giunta a presentare programmi esecutivi pluriennali;

RILEVATA l'esigenza di un coordinamento della attività forestale che tenga conto delle interconnessioni con la riforma agro-pastorale e con le zone irrigue;

EVIDENZIATA l'incongruità della attribuzione di competenze nel settore della forestazione all'Assessorato della difesa dell'ambiente e all'Assessorato dell'agricoltura nonché il ruolo anomalo e dispersivo degli Ispettorati forestali che programmano, localizzano, progettano, gestiscono e collaudano gli interventi del settore;

RILEVATO che l'assenza di programmazione determina incertezza occupativa per gli addetti, precarietà sulla corresponsione dei salari, mancanza di una seria politica di riqualificazione professionale;

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

ACCERTATO che in Sardegna esistono condizioni di territorio, opportunità di occupazione, capacità imprenditoriali che la Regione deve adeguatamente valorizzare esercitando le sue funzioni di governo del settore;

PREOCCUPATO della grave condizione di disoccupazione, in particolare di giovani e nelle zone interne, e della necessità di promuovere nelle campagne processi di sviluppo in grado di riqualificare il comparto con la immissione delle giovani generazioni e in particolare di tecnici anche attraverso nuove forme imprenditoriali;

RIMARCATO che la forestazione nei tempi brevi è in grado di dare risposte di occupazione qualificata e di distribuire le occasioni di lavoro in modo geograficamente e socialmente riequilibranti, impegnando risorse finanziarie inferiori per posto di lavoro che in qualsiasi altro settore economico;

RILEVATA l'esigenza di intervenire con tempestività e puntualità per realizzare una organica politica di difesa ambientale che punti a invertire la tendenza al degrado di immense aree territoriali, e a determinare condizioni ambientali positive sia per quanto riguarda la difesa attiva dai fenomeni atmosferici, sia per l'incremento della piovosità;

EVIDENZIATO che nel settore forestale operano finanziarie pubbliche spesso in concorrenza tra di loro per cui è necessaria da parte della Giunta una urgente azione di coordinamento e di indirizzo;

RIMARCATO che nel documento conclusivo della conferenza regionale delle partecipazioni statali il Ministro non riconferma gli impegni assunti nella conferenza di Cala Gonone e anzi ignora completamente il comparto agro-alimentare e agro-industriale;

EVIDENZIATA la grave condizione di crisi della cartiera di Arbatax, in gran parte derivante dai costi delle materie prime importate,

impegna la Giunta regionale

1) ad esercitare sul Governo una decisa azione perché siano destinate adeguate risorse finanziarie agli interventi di politica agricola nel

cui quadro va proposta la politica di forestazione e a richiedere nel contempo il ripristino degli stanziamenti delle leggi per l'agricoltura nonché il trasferimento immediato di fondi destinati alla Regione autonoma della Sardegna;

2) ad esercitare con fermezza e coerenza tutti i poteri statutari in materia di agricoltura respingendo interventi lesivi della autonomia statutaria;

3) a richiamare il Governo affinché intervenga perché le finanziarie meridionali abbiano ruoli specifici e specializzati e perché, comunque, non si mettano in concorrenza tra di loro;

4) a presentare entro l'anno il primo programma esecutivo triennale con l'indicazione degli obiettivi produttivi, delle localizzazioni, degli obiettivi occupativi e delle fonti di finanziamento;

5) a prevedere nel programma esecutivo triennale la localizzazione degli interventi di forestazione industriale, secondo gli obiettivi del programma pluriennale di forestazione, che punti ad una adeguata politica di autoapprovvigionamento per la Cartiera di Arbatax e per tutti gli altri usi industriali;

6) a predisporre le opportune modifiche alla normativa esistente allo scopo di rilanciare operativamente la riforma agro-pastorale;

7) a presentare al Consiglio il rendiconto semestrale della attuazione del programma esecutivo con indicazione delle attività svolte, delle localizzazioni, dell'occupazione, delle spese ripartite per attività e per personale,

8) a presentare entro tre mesi al Consiglio un provvedimento per l'unificazione delle competenze regionali nel campo della forestazione nell'Assessorato dell'ambiente;

9) a emanare adeguate direttive, finalizzate al coordinamento dell'attività dei Comuni e delle Comunità montane perché sugli strumenti di pianificazione territoriale di loro competenza indichino le vocazioni agronomiche del territorio e le infrastrutture di servizio per le campagne;

10) a ricondurre gli ispettorati forestali a compiti di assistenza tecnica, progettuale e di vigilanza riducendo progressivamente i compiti di gestione, riportando nel contempo

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

il ruolo del funzionario delegato alla esclusiva gestione finanziaria fino all'esaurimento dei cantieri esistenti;

11) ad avviare con urgenza il decentramento alle Comunità montane ed ai Comuni la gestione di programmi esecutivi di forestazione approvati sulla base del programma triennale e in base ad esso finanziati;

12) a ricondurre l'Azienda foreste demaniale al ruolo di "Azienda" di gestione del patrimonio fondiario regionale, sviluppando la produttività delle iniziative attraverso l'integrazione e la diversificazione degli interventi che puntino all'utilizzazione di diverse fonti di finanziamento;

13) a garantire il più razionale impiego della forza lavoro esistente, incrementandone i livelli di produttività anche attraverso l'introduzione di nuove tecniche di lavorazione, e attraverso una riqualificazione che prefiguri l'operatore agro-silvo-zootecnico;

14) a promuovere e sperimentare nuove forme di organizzazione del lavoro, con particolare riferimento alle forme cooperative ed associative, in particolar modo nelle terre pubbliche e nella gestione delle attività integrate con quella forestale, con un ruolo di propulsione e di indirizzo da parte delle comunità locali;

15) a ricondurre all'interno del programma triennale forestale dotato di adeguate e certe risorse finanziarie il piano di difesa anti-incendi che preveda adeguate e permanenti misure di pronto intervento nel territorio e che si inquadrino in una logica più complessiva di un uso razionale del bosco;

16) a individuare, nel programma che sarà presentato, i ruoli precisi della Regione e della sua Azienda, dei Comuni e delle Comunità montane, privilegiando l'intervento nei terreni di proprietà degli enti pubblici.

PRESIDENTE. La presentazione dell'ordine del giorno testé letto fa presumere che si intendano ritirati i due precedenti.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. La Giunta lo accoglie, per cui lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione e fine della discussione sul disegno di legge n. 198.

PRESIDENTE. Onorevole Zurru, ha chiesto di parlare. Su quale argomento?

ZURRU (D.C.). Sul disegno di legge 198, solo per dire che c'è stato un errore di valutazione in seguito al quale è stato presentato da me e da altri colleghi un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'unico articolo del disegno di legge numero 198. Per cui, prima dell'approvazione finale della legge, per correggere quest'errore, i presentatori ritirano l'emendamento e chiedono, pertanto, che venga ripristinato il testo originario della legge, dell'articolo.

BARRANU (P.C.I.). In base all'articolo 87 del Regolamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono voci contrarie, la richiesta formulata dal collega Zurru si intende accolta, ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento.

Collegli, si mette in votazione il testo originario del disegno di legge 198, ultimo comma dell'articolo, di cui si dà lettura.

MURA, *Segretario*:

Il progetto di promozione per una base di trasformazione mineraria, metallurgica e manifatturiera di minerali non ferrosi sarà adeguato per tenere conto degli interventi previsti nei programmi di cui al precedente comma.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ulti-

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

mo comma dell'articolo 1. Chi lo approva alza la mano.

(E' approvato).

**Approvazione dei disegni di legge numeri
198 e 289.**

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, sui disegni di legge numeri 198 e 289.

Risultato della votazione sul D.L. 198.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge 198:

presenti	63
votanti	62
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	56
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Moretti - Muledda - Mura - Offeddu - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puggioni - Saba A. - Saba B. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 289.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 289:

presenti	63
votanti	43
astenuti	20
maggioranza	22
favorevoli	37
contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Becciu - Boi - Buzzanca - Carrus - Carta - Casula - Catte - Chessa - Demartis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Medde - Mela - Melis - Moretti - Mura - Offeddu - Oppi - Pigliaru - Pili - Piredda - Puggioni - Saba B. - Serra - Soddu - Spina - Tidu - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Ghinami - Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer - Cardia - Cogodi - Corrias - Marras - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Tamponi - Uras).

Continuazione e fine della discussione di Mozioni.

PRESIDENTE. Dobbiamo discutere gli ordini del giorno sull'edilizia scolastica.

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 2.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Moretti - Erdas - Mereu - Medde - Atzeni sulla richiesta di un intervento straordinario per l'edilizia scolastica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni democristiana e comunista sulle carenze delle strutture di edilizia scolastica in Sardegna;

SENTITE le dichiarazioni della Giunta, specie sullo stato di attuazione del I e II Programma triennale di edilizia scolastica in corso, e sulle prospettive anche in collegamento col tasso di natalità in chiaro decremento anche in Sardegna;

SOTTOLINEATA l'urgenza di una politica dello Stato volta al superamento delle carenze materiali e organizzative della scuola presenti in tutto il Mezzogiorno e in particolare in Sardegna;

impegna la Giunta regionale

1) ad accelerare l'attuazione del I e II Programma triennale di edilizia scolastica favorendo la piena e rapida utilizzazione dei finanziamenti già disponibili;

2) ad accertare la situazione reale della consistenza dell'edilizia scolastica in Sardegna;

3) a richiedere dal Governo nazionale un intervento straordinario per l'edilizia scolastica che tenga conto della particolare situazione della Sardegna, del rapporto scuola territorio e numero degli abitanti, della totale mancanza di edifici di scuola materna, e della necessità di avere nelle zone interne edifici per la scuola a tempo pieno e per un adeguato sviluppo della professionalità del personale docente;

4) a promuovere opportuni contatti con le altre Regioni meridionali per ottenere sollecito ed adeguato intervento del Governo. (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 1 a firma Orrù, Cardia e più può essere illustrato.

CARDIA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 2 a firma Moretti, Erdas e più può essere illustrato.

MORETTI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la Giunta accoglie l'ordine del giorno Moretti, Erdas e più che fa propri sostanzialmente tutti i punti contenuti nell'ordine del giorno del P.C.I.. Diciamo che non c'è sostanziale differenza per quanto riguarda i contenuti, ma la Giunta chiaramente respinge l'ordine del giorno Orrù, Cardia e più perché nella predisposizione dell'ordine del giorno è contenuto un giudizio che non può essere condiviso circa l'inadeguatezza dell'azione svolta dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, chiedo l'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Metto prima in votazione l'ordine del giorno numero 1.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Onorevole Gianoglio, da chi è appoggiata la richiesta di votazione per appello nominale?

GIANOGLIO (D.C.). Rinuncio alla richiesta di votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

VIII LEGISLATURA

CCLIII SEDUTA

25 NOVEMBRE 1982

sull'ordine del giorno l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, chiedo l'inserimento all'ordine del giorno di "dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla situazione della giustizia e delle carceri in Sardegna".

Come voi sapete, Cagliari è sede di un processo che può essere ritenuto esemplare sull'estensione a casi ordinari della legge dei pentiti e della legge speciale, fatta per casi speciali e per occasioni speciali.

PRESIDENTE. Colleghi per favore, un po' di silenzio.

PUGGIONI (P.R.S.). Evidentemente i problemi della giustizia non interessano i colleghi consiglieri, a tutt'altro interessati.

Dicevo, la legge sui pentiti, che era stata pensata per combattere l'eversione armata, è stata applicata, forse per la prima volta in maniera così clamorosa, appunto a Cagliari, nel caso Manuella. Decine di persone, anche stimate e per questo quindi tutelate di per sé, sono finite in carcere su denunce di pentiti, che tra l'altro non sono certamente al di sopra di ogni sospetto. Inoltre, testimoni che non intendevano testimoniare ciò che i giudici ritenevano, non in base a prove ma in base alla loro opinione, essere la realtà, sono finiti in carcere per mesi. Il carcere ha cioè finito per essere usato come strumento di tortura per convincere a fare una testimonianza invece che un'altra.

Colleghi del Consiglio, è veramente allucinante vedere il completo disinteresse dei colleghi del Consiglio...

PRESIDENTE. Colleghi per favore prendete posto o uscite dall'aula piuttosto che disturbare col vostro brusio.

COGODI (P.C.I.). Sì, però, Presidente, chiediamo se si deve aprire un dibattito perché...

PRESIDENTE. No, nessun dibattito. Ono-

revole Puggioni, lei sta chiedendo che la Giunta si impegni a fare delle dichiarazioni. Non deve svolgere un intervento ma semplicemente chiedere alla Giunta una dichiarazione in questo senso.

PUGGIONI (P.R.S.). Voglio spiegare al nuovo Presidente del Consiglio *in pectore*, collega Cogodi, che quando uno chiede l'inserimento spiega anche le ragioni per cui chiede l'inserimento, e ancora di più le spiega in questa atmosfera così disinteressata in cui evidentemente il problema non è sentito.

Dicevo che il carcere ha finito per essere usato come strumento di tortura.

Collega Cogodi, non disturbi per cortesia.

A questo si aggiunga che la cresciuta discrezionalità concessa ai giudici, la genericità dei reati che sono configurati nelle nuove leggi, la proroga dei termini di carcerazione preventiva, la mancata approvazione della riforma dei codici di procedura, la carenza degli organici della giustizia e via dicendo, hanno reso la situazione drammatica. Non va taciuta poi, fra l'altro, la situazione carceraria con la riforma carceraria mai applicata, la carenza degli organici, il sovraffollamento, e l'importazione in Sardegna di un certo tipo di delinquenza che non ci apparteneva: l'importazione dei camorristi per esempio. A Cagliari poi la situazione è aggravata dalla commistione del potere di controllo del Procuratore generale e l'amministrazione delle carceri che vengono riassunte nelle mani del dottor Villa Santa.

Io credo che il Consiglio regionale non possa e non debba ignorare la disperazione della gente. Ci sono dei casi drammatici che stanno appassionando e sconvolgendo l'opinione pubblica. Cito i casi di Nitschmann, Meloni, Marongiu e Cazzaniga, ma ve ne sono molti altri. Tra l'altro questo uso della giustizia sta facendo di Meloni un martire, che poi alcune forze politiche, che ora non si impegnano per la sua salvezza, si dispongono a strumentalizzare, come hanno altre volte strumentalizzato gli indipendentisti.

Vogliamo sapere che cosa ne pensa la Giunta, quali elementi ha, che cosa ha fatto,

quali iniziative intende prendere. Richiediamo quindi urgentemente un dibattito e una dichiarazione del Presidente della Giunta su questo argomento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

ISONI (D.C.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. La Giunta ovviamente non ha nessuna difficoltà a discutere di questo problema in aula, non appena le forze politiche avranno deciso di aprire un dibattito a questo proposito. La Giunta naturalmente non entra nel merito delle dichiarazioni fatte dalla collega né entra nel merito di quella che è la specifica attività della Magistratura in Sardegna. Sul problema dei tempi e della lentezza dell'

Amministrazione giudiziaria, sulla scarsità delle strutture esistenti e anche sulla scarsità del personale disponibile, si potrà parlare in questa sede e nella Giunta. Io penso che le forze politiche debbano farsi carico di un problema così grave che è stato già oggetto di tante discussioni, di non poche polemiche sulla stampa, e in altre sedi. La Giunta ritiene quindi che a breve scadenza, se i capigruppo lo riterranno opportuno, si possa dibattere in Aula questo importante problema.

PRESIDENTE. Il Consiglio si riunirà giovedì 9 dicembre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivale
